SARANNO GIARDINI TERAPEUTICI

La natura aiuta l'uomo e l'uomo, a sua volta, aiuta la natura

KIT DI STRUMENTI DEL PROGETTO

Programma Erasmus+ • KA210VET – Cooperazione per l'innovazione

Co-funded by the European Union. However, the views expressed are solely those of the aut hor(s) and do not necessarily reflect the views of the European Union. Neither the European Union nor the granting authority can be held responsible for them

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Indice

1. Panoramica del progetto

2. Perché i Giardini Terapeutici?

3. Il partenariato

4. Obiettivi del progetto

5. Informazioni su questo kit di strumenti

6. Testimonianze: i Giardini Terapeutici in tre paesi

- Italia – Oikos Cooperativa Sociale
- Italia – Enaip Lombardia
- Spagna – Jardines Terapéuticos Palmlöf
- Repubblica Ceca – Chaloupky o.p.s.
- Confronto tra paesi
- Conclusioni chiave tratte dallo storytelling

7. Visite di scambio: impressioni e riflessioni

- Visita in Italia
- Visita in Spagna
- Visita nella Repubblica Ceca
- Riflessioni comuni a tutte le visite

7b. Evento finale: Saranno giardini curativi

8. Workshop: Diffusione e scambio di conoscenze

9. Figure professionali nei giardini terapeutici: una prospettiva nazionale

10. Il modello dell'Accademia: profili professionali

11. Profilo 1: Architetti, agronomi e progettisti

12. Profilo 2: Operatori del giardinaggio

13. Profilo 3: Terapista orticolturale

14. Profilo 4: Operatori socio-educativi e socio-sanitari

15. Il modulo formativo di 30 ore (Enaip Lombardia)

16. Conclusioni e prossimi passi

17. Interviste: voci dal campo

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

- Daniel Mora, giardiniere professionista (Spagna)
- Terapista occupazionale, Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna)
- Vera Zingales Botta, educatrice e coordinatrice RSA (Italia)
- Mario Carminati, agronomo forestale (Italia)
- Giancarlo Traini, fondatore de “I Giardini del Benessere” (Italia)
- Paola Garbella, Fondazione A. E. Cerino Zegna Impresa Sociale (Italia)
- Gerson Simbron, Assistente sanitario, Cooperativa Namasté (Italia)
- Samuele G., Giardiniere, Oikos Cooperativa Sociale (Italia)
- Davide A., Centro diurno CSE Ikebana, Cooperativa Lavorare Insieme (Italia)
- Radka Pokorná, Impresa sociale Kokoza (Repubblica Ceca)
- Martina Kalendová – Intervista agli utenti di Chaloupky (Repubblica Ceca)
- Yulia Rashkovska, Fondazione Giardini di Riabilitazione (Ucraina)

Allegato Strumento di valutazione dei giardini per i valutatori (GATE)

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

1. Panoramica del progetto

“They Will Be Healing Gardens” è un progetto Erasmus+ KA210VET che riunisce organizzazioni provenienti da Italia, Spagna e Repubblica Ceca attorno a una convinzione condivisa: lavorare con la natura è un potente strumento di guarigione personale, inclusione sociale e formazione professionale. Il titolo del progetto è al tempo stesso una promessa e un programma: gli spazi che curiamo oggi diventeranno luoghi di cura domani.

Radicato nella tradizione dell’orticoltura terapeutica e ispirato a modelli internazionali di agricoltura terapeutica, il progetto sviluppa una metodologia comune per l’utilizzo del lavoro in giardino come strumento di formazione e riabilitazione per adulti vulnerabili. I partner uniscono le loro competenze complementari – gestione di cooperative sociali, formazione professionale e progettazione paesaggistica ecologica – per creare risorse che possano essere trasferite, adattate e utilizzate in tutta Europa.

Dati chiave del progetto

Programma: Erasmus+, KA210VET – Cooperazione per l’innovazione e lo scambio di buone pratiche

Organizzazione capofila: Cooperativa Sociale Oikos / Enaip Lombardia (Bergamo, Italia)

Paesi partner: Italia, Spagna, Repubblica Ceca

Evento della conferenza: Monastero di Astino, Bergamo

Tema: Giardini terapeutici – Verso un’Accademia modello

2. Perché i giardini terapeutici?

In tutta Europa, i servizi sociali e sanitari riconoscono sempre più il valore terapeutico delle attività legate alla natura. La terapia orticolturale – un coinvolgimento strutturato con le piante, il suolo e i cicli di vita – ha dimostrato benefici misurabili per le persone con difficoltà di salute mentale, deficit cognitivi, isolamento sociale e disoccupazione di lunga durata. Tuttavia, in molti paesi, tra cui l’Italia, i percorsi formativi formali per gli operatori in questo campo rimangono limitati e frammentati.

Questo progetto risponde direttamente a tale lacuna. Attingendo a modelli consolidati in Spagna e nella Repubblica Ceca e combinandoli con le profonde radici dell’esperienza cooperativa sociale italiana, il partenariato mira a creare un quadro replicabile e basato su dati concreti – una “Accademia Modello” – in grado di formare educatori e operatori sanitari per progettare e gestire efficacemente spazi di giardini terapeutici.

Una nota importante sulla terminologia: il termine “giardino del benessere” è generico e promuove il relax e il benessere. Il “giardino curativo” si riferisce a spazi progettati appositamente con qualità terapeutiche. Il “giardino terapeutico” è il termine più specifico e implica programmi clinici strutturati. In questo documento, il termine “giardino curativo” è utilizzato in contesti generali, mentre “terapeutico” è riservato a riferimenti clinici specifici.

3. Il partenariato

Italia – Capofila

Cooperativa Sociale Oikos – una cooperativa con sede a Bergamo che vanta decenni di esperienza nell'agricoltura sociale, nella gestione degli spazi verdi e nella riabilitazione professionale di persone con disabilità e con problemi di salute mentale. Oikos ha creato e gestisce diversi orti terapeutici in Lombardia.

Enaip Lombardia – ente regionale leader nella formazione professionale, responsabile dello sviluppo del modulo formativo sull'orticoltura terapeutica integrato nei risultati del curriculum del progetto.

Spagna

Jardines Terapéuticos – un'organizzazione specializzata che opera all'incrocio tra progettazione del paesaggio e salute. Il suo contributo ha fornito principi di progettazione basati su dati scientifici e protocolli clinici per ambienti di giardinaggio sensoriale e rigenerativo.

Repubblica Ceca

Chaloupky o.p.s. – un'organizzazione di pubblica utilità con competenze nell'educazione alla natura e nell'apprendimento ambientale. Chaloupky ha fornito modelli per programmi di giardinaggio basati sulla comunità e approcci di apprendimento non formale utilizzati in contesti di terapia naturale.

4. Obiettivi del progetto

Il progetto persegue quattro obiettivi interconnessi:

- **Sviluppare un curriculum europeo condiviso** per l'orticoltura terapeutica, combinando l'esperienza di formazione professionale di Enaip Lombardia con le conoscenze sul campo delle organizzazioni partner.
- **Facilitare la mobilità internazionale del personale** per consentire agli operatori dei tre paesi di sperimentare, confrontare e imparare dai modelli di giardini terapeutici degli altri in loco.
- **Produrre risorse trasferibili** – tra cui questo Toolkit – che qualsiasi organizzazione in Europa possa utilizzare per pianificare, attuare e valutare un programma di orticoltura terapeutica.
- **Gettare le basi per una Model Academy** on Therapeutic Gardens – una rete europea sostenibile per la formazione continua, la ricerca e la promozione in questo settore emergente.

5. Informazioni su questo Toolkit

Questo Toolkit è uno dei principali risultati del progetto "They Will Be Healing Gardens". È concepito come una risorsa pratica e flessibile per educatori, assistenti sociali, agronomi, paesaggisti e chiunque lavori – o desideri lavorare – con i giardini terapeutici in contesti professionali o comunitari.

Attingendo alle tre esperienze nazionali e ai risultati del programma di scambio internazionale, riunisce quadri concettuali, strumenti metodologici, modelli pratici e casi di studio illustrativi. È strutturato in modo

da poter essere utilizzato nella sua interezza o consultato sezione per sezione a seconda delle esigenze del lettore.

“il lavoro che migliora l’ambiente”.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

6. Storytelling: Giardini Terapeutici in Tre Paesi

L'attività di storytelling è uno dei risultati fondamentali del progetto. Attraverso uno scambio strutturato di conoscenze e buone pratiche, ogni organizzazione partner ha contribuito con un ritratto del proprio lavoro, del proprio contesto nazionale e delle impressioni raccolte durante le visite di scambio internazionali. Insieme, questi quattro ritratti formano un ricco quadro comparativo di dove si trovano oggi i giardini terapeutici in Italia, Spagna e Repubblica Ceca.

Le visite di scambio – che hanno portato tutti i partner nei rispettivi paesi – sono state un elemento centrale di questa attività, consentendo ai partecipanti di osservare direttamente diversi modelli, approcci e livelli di sviluppo, e di riflettere su ciò che si poteva imparare e trasferire oltre i confini.

ITALIA – Oikos Cooperativa Sociale

L'organizzazione

Oikos Cooperativa Sociale è stata fondata nel 2000 nella provincia di Bergamo come progetto agricolo e vitivinicolo. Nel corso degli anni si è espansa nella manutenzione del verde, nei servizi di pulizia e nel trasporto per anziani e persone con disabilità, applicando sempre due principi fondamentali: sostenibilità e qualità. La sua sfida centrale – e ambizione – è creare un contesto inclusivo in cui la diversità sia una risorsa e il potenziale di ogni persona sia riconosciuto.

Dal 2022, Oikos ha posto una forte attenzione al "welfare verde" e ai giardini terapeutici. Nel 2023 ha lanciato la propria Accademia, "I Giardini del Benessere: spazi verdi in aziende, strutture sanitarie e aree pubbliche", offrendo seminari per architetti, agronomi, gestori di spazi verdi, professionisti della sanità e dell'assistenza sociale e responsabili delle risorse umane.

Giardini terapeutici in Italia

I primi corsi sul verde terapeutico e sui giardini terapeutici sono arrivati in Italia tra il 2005 e il 2008. Tra le tappe fondamentali si ricordano:

- **2005:** la Scuola Agraria di Monza avvia un corso di 40 ore sull'agricoltura terapeutica, collegato a un profilo professionale riconosciuto dalla Regione Lombardia.
- **2008:** Attivazione del primo corso sui giardini terapeutici presso l'Università di Milano (Facoltà di Agraria; ora limitato a seminari).
- **2012:** fondazione dell'Associazione Italiana di Ortoterapia (AssIOrt), con Monica Botta come membro fondatore. Sciolta nel 2022; attualmente non esiste alcuna associazione italiana di ortoterapia.
- **2015:** Attivazione del Corso di Progettazione del Paesaggio Terapeutico presso il Politecnico di Milano (non più attivo).
- **2022:** primo convegno italiano sui giardini terapeutici organizzato dal Vivaio Mati a Pistoia; l'Università di Bologna avvia il Master in Orticoltura Terapeutica.
- **2023:** L'Accademia dei Giardini del Benessere viene lanciata per la prima volta da Oikos.
- **2024:** L'Istituto Italiano di Design lancia un corso sui giardini terapeutici.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Nonostante il crescente interesse post-Covid e l'aumento della ricerca universitaria, il profilo professionale dell'ortoterapista rimane non riconosciuto in Italia, creando un divario sia normativo che di competenze. Non esistono linee guida ufficiali di progettazione e persiste una carenza di professionisti qualificati.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

ITALIA – Enaip Lombardia

L'Organizzazione

Enaip Lombardia è una fondazione che opera in Lombardia da oltre 50 anni, con una rete di 24 centri di formazione accreditati, circa 300 dipendenti e più di 900 collaboratori esterni. Forma circa 15.000 cittadini all'anno e collabora con oltre 6.000 aziende. La sua visione è quella di essere un punto di riferimento per l'istruzione e la formazione in Lombardia, promuovendo l'innovazione, l'inclusione e lo sviluppo umano.

Le principali aree di attività includono: istruzione professionale iniziale (14-18 anni), specializzazione tecnica superiore, servizi per l'impiego, riqualificazione e aggiornamento professionale per adulti e apprendimento permanente per le aziende. Enaip eroga circa 500 corsi di formazione all'anno in settori quali agricoltura, assistenza sociale, ICT, logistica, meccanica e molti altri. Supporta ogni anno centinaia di beneficiari vulnerabili, anche attraverso programmi nel sistema penitenziario.

Esperienza nel settore verde

L'Enaip vanta una consolidata esperienza nel settore agroalimentare e agricolo, con programmi per Operatore Agricolo e Tecnico Agrario (EQF3 e EQF4). I corsi si svolgono presso i centri di Busto Arsizio e Monticello Brianza, hanno una durata di 3 anni (990 ore/anno) per la qualifica iniziale e un quarto anno per il diploma di Tecnico Agrario. Gli studenti acquisiscono competenze pratiche nella coltivazione delle piante, nella manutenzione dei giardini, nell'innesto, nella potatura e nella gestione degli spazi verdi, oltre a competenze informatiche e commerciali. Solide partnership con aziende del settore favoriscono l'inserimento lavorativo.

Esperienza nel settore socio-sanitario

L'Enaip offre anche percorsi di qualificazione per Operatori Socio-Sanitari (OSS, 1.000 ore compreso il tirocinio) e Assistenti Socio-Sanitari (ASA, 800 ore) in nove centri in Lombardia. Questi corsi si concentrano sull'assistenza personale diretta, sulle capacità comunicative e relazionali, sul lavoro di squadra multidisciplinare e sui principi etici dell'assistenza. Entrambi i profili sono direttamente rilevanti per il lavoro nei giardini terapeutici in contesti assistenziali.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

SPAGNA – Jardines Terapéuticos Palmlöf

L'Organizzazione

Jardines Terapéuticos KDJ progetta, promuove e gestisce giardini terapeutici: spazi appositamente concepiti per terapie all'aperto che favoriscono la salute e il benessere, con particolare attenzione alle esigenze individuali. Ispirandosi ai modelli scandinavi — in particolare alla ricerca di Alnarp in Svezia — l'azienda combina progettazione, gestione diretta delle terapie e formazione. I suoi giardini accolgono oltre 2.000 utenti regolari e sono riconosciuti come progetto innovativo dalla Federazione spagnola dei Comuni e delle Province (FEMP).

Le quattro aree di intervento terapeutico sono: combattere la solitudine e rafforzare i legami sociali; mantenere la salute cognitiva attraverso la stimolazione; mantenere la salute fisica e la mobilità; e ridurre lo stress e l'ansia attraverso l'esposizione alla natura. L'approccio globale integra elementi estetici e terapeutici, garantendo coerenza tra progettazione, manutenzione e le sessioni terapeutiche che si svolgono nel giardino.

Esempi di giardini terapeutici

- **Los Sentidos, Coslada (Madrid):** il primo giardino terapeutico della Spagna. Quattro moduli per l'invecchiamento attivo e le terapie di stimolazione sensoriale, con caratteristiche di accessibilità in tutto il giardino (corrimano, aiuole rialzate). Manutenzione e gestione terapeutica a cura di Jardines Palmlöf.
- **Nuestra Señora del Perpetuo Socorro (Madrid):** Ristrutturazione del giardino di una casa di cura esistente in uno spazio terapeutico utilizzando tre moduli Palmlöf (TRÄD®, GÅRD®, MINNENAS LUND®).
- **Centro Alzheimer, Fundación Reina Sofía (Madrid):** commissionato dal Comune di Madrid. Quattro moduli nel cortile principale, oltre a spazi adattati ai residenti in nove cortili interni e nel corridoio principale.

Giardini terapeutici in Spagna

Breve cronologia nazionale:

- **2002–2005:** Il professor J.A. Corraliza dell'UAM conduce una ricerca sulla psicologia ambientale e sul rapporto dei bambini con la natura.
- **2005:** Primo giardino terapeutico a Barcellona (Villa Florida), con percorso sensoriale e spa per i piedi.
- **2010:** Lo studio di architettura paesaggistica Buxus progetta sale d'attesa ispirate alla natura negli ospedali di Madrid e Porto.
- **2015:** Due pionieri della Galizia, formati nel Regno Unito, introducono il giardinaggio terapeutico.
- **2016:** Fondazione di Jardines Terapéuticos Palmlöf.
- **2018:** Fondazione dell'AEHJST (Associazione Spagnola di Orticoltura e Giardinaggio Sociale e Terapeutico).

In Spagna, i giardini terapeutici sono stati storicamente associati a contesti istituzionali (case di cura, ospedali, carceri, scuole speciali). JTP sta colmando questa lacuna sviluppando giardini terapeutici pubblici per la prevenzione e il benessere, combinando modelli statunitensi e britannici con i principi di progettazione svedesi di Alnarp. L'AEHJST rilascia una Certificazione di Giardino Terapeutico, fornendo l'unico standard di qualità esistente in Spagna. I corsi comprendono un programma introduttivo di 20 ore e uno avanzato di 93 ore. La figura dell'orticoltore terapeutico non è ufficialmente riconosciuta.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

REPUBBLICA CECA – Chaloupky o.p.s.

L'organizzazione

Chaloupky è un'organizzazione privata senza scopo di lucro che opera nella regione di Vysočina, nella Repubblica Ceca, con l'obiettivo di «mostrare a bambini, giovani e adulti i segreti della natura, nonché la sua profondità e fragilità». Gestisce otto centri nella regione con 40 dipendenti, producendo latticini e allevando pecore per la manutenzione del paesaggio, oltre a un'impresa sociale che produce articoli di falegnameria.

Le attività per i bambini includono: educazione ambientale per bambini dalla scuola materna alla scuola superiore, campi estivi, un asilo nella foresta e concorsi di scienze naturali. Per gli adulti: formazione per insegnanti, eventi pubblici per famiglie, terapia del giardino come servizio sociale, certificazione di giardini naturali e consulenza. Chaloupky sviluppa e pubblica anche materiali metodologici e offre corsi approvati sulla terapia del giardino.

Il Centro Terapeutico di Baliny

Il centro di Baliny è stato inaugurato nel 2014 come servizio di riabilitazione sociale non residenziale. La sua struttura comprende un giardino naturale, un orto, un parco giochi nel bosco, un laghetto, un'area con sabbia, un arco di salice, giochi d'acqua, una serra, aiuole rialzate, aiuole di erbe aromatiche, un laboratorio di falegnameria e una varietà di animali. Nel 2024, quasi 3.000 bambini hanno partecipato alle attività di pedagogia del giardino.

Il centro ospita il Club Lebeda (vita quotidiana e benessere per persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni, max 8 utenti al giorno), il Senior Club Lebeda (64+), campi estivi per bambini con disabilità e programmi di porte aperte. Dal 2017 ha tenuto corsi frequentati da oltre 250 professionisti e ha pubblicato una "Metodologia per l'erogazione della terapia del giardino nei servizi sociali".

Le attività comprendono la coltivazione di erbe aromatiche e ortaggi dal seme alla tavola, la fermentazione e l'essiccazione, la cucina e la produzione di tisane, saponi, candele e cosmetici naturali. Queste attività sviluppano le capacità fisiche, cognitive, psico-emotive e sociali in un contesto olistico e basato sulla natura.

Giardini terapeutici nella Repubblica Ceca

I giardini e i parchi hanno sempre fatto parte della società ceca, ma il loro uso terapeutico è più recente. Le prime iniziative sono nate nell'ambito dell'assistenza psichiatrica all'inizio del XX secolo (Sanatorio Hamza 1901; Ospedale psichiatrico di Bohnice 1909). I progressi furono interrotti dalle due guerre mondiali e dal regime comunista, durante i quali i pazienti venivano segregati in grandi strutture con giardini utilizzati per il lavoro piuttosto che per la terapia.

Oggi la Repubblica Ceca sta vivendo un boom del verde terapeutico. Si stanno moltiplicando i giardini scolastici, i giardini comunitari, i giardini delle carceri e i giardini delle strutture di assistenza sociale. Nuovi movimenti — orticoltura terapeutica, giardini naturali, ecoterapia, bagni di foresta, terapia nella natura selvaggia — stanno guadagnando terreno. L'Associazione di Terapia Giardiniera/Orticolturale della Repubblica Ceca (fondata nel 2019, 58 membri) sta lavorando per ottenere il riconoscimento professionale formale, e Chaloupky ha presentato una domanda formale nel 2025 per la registrazione della professione di "operatore di orticoltura terapeutica".

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

La formazione rimane di competenza del settore privato (Chaloupky, JABOK, Lipka, l'Associazione). Alcune università, tra cui la Facoltà di Orticoltura di Lednice (Università Masaryk), stanno iniziando ad affrontare l'argomento nei corsi di architettura del paesaggio.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Confronto tra i paesi

La tabella sottostante sintetizza le dimensioni chiave dello sviluppo dei giardini terapeutici nei tre paesi partner, evidenziando sia le sfide comuni che i contesti nazionali distintivi.

	ITALIA	SPAGNA	REPUBBLICA CECA
Associazione professionale	Nessuna associazione attiva (AssIOrt fondata nel 2012, sciolta nel 2022)	Sì — AEHJST, fondata nel 2018 (57 membri)	Sì — Associazione di Terapia Giardinaggio/Orticoltura CZ, fondata nel 2019 (58 membri)
Mappa nazionale dei giardini terapeutici	Non esiste una mappa ufficiale	Sì — mappa interattiva di Google gestita da AEHJST	Parziale — mappa dei membri dell'Associazione di Terapia Giardiniera; elenchi di giardini botanici
Laurea	Laurea magistrale in orticoltura terapeutica — Università di Bologna	No	No (argomento trattato in alcune lezioni di architettura del paesaggio)
Corsi di formazione	Privati: Oikos Academy, Scuola Agraria di Monza; seminari universitari occasionali e programmi di master	Privati: corsi AEHJST (20 ore di introduzione, 93 ore avanzate); corsi Jardines Terapéuticos Palmlöf (online e in sede)	Privati: corsi Chaloupky, JABOK, Lipka, Associazione
Riconoscimento della figura dell'ortoterapista	Non riconosciuto a livello nazionale. La Regione Lombardia riconosce la figura di "Esperto in Giardini Terapeutici e del Benessere" (EQF4) dal 2023	Non riconosciuto — L'AEHJST fornisce l'unica definizione esistente	Non riconosciuto — L'Associazione ha presentato domanda di registrazione formale nel 2025
Certificazione dei giardini	Nessun sistema formale	Sì — Certificazione AEHJST per i giardini terapeutici (criteri di qualità per accessibilità, progettazione, programma terapeutico)	Nessun sistema formale
Ricerca	In crescita: tesi di laurea, pubblicazioni, conferenze, in particolare nel periodo post-Covid	Progetti europei: GreenMe, Healing Gardener; ricerca universitaria	Università Masaryk (app sulla natura virtuale per pazienti oncologici); Università Carlo IV; aumento delle tesi di laurea

Conclusioni chiave dello storytelling

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

L'attività di storytelling dimostra chiaramente che i giardini terapeutici sono una tendenza internazionale in crescita, con tutti e tre i paesi che registrano un interesse crescente da parte di professionisti, università e pubblico, in particolare sulla scia della pandemia di Covid-19.

Sono emerse diverse sfide comuni in tutti e tre i contesti nazionali:

- **Il profilo professionale dell'ortoterapista non è formalmente riconosciuto** in nessuno dei tre paesi, creando lacune normative e di competenze.
- **La formazione rimane frammentata e in gran parte in mano al settore privato,** senza lauree disponibili in Spagna o nella Repubblica Ceca e con un solo programma post-laurea in Italia (Bologna).
- In Italia e nella Repubblica Ceca mancano **linee guida di progettazione e certificazioni per i giardini**; la certificazione AEHJST spagnola è l'unico standard nazionale esistente.
- **La manutenzione da parte di personale qualificato** è una sfida comune: il successo dei giardini terapeutici dipende dall'integrazione di progettazione, manutenzione e attività terapeutiche, tutte attività che richiedono professionisti adeguatamente qualificati.

Le visite di scambio hanno inoltre messo in luce i punti di forza distintivi di ciascun paese: il forte settore cooperativo e le infrastrutture di istruzione e formazione professionale (IFP) dell'Italia; la metodologia di progettazione avanzata e l'integrazione dei giardini terapeutici nel settore pubblico della Spagna; e il rapporto culturale profondamente radicato con la natura della Repubblica Ceca, nonché la sua consolidata pratica di ortoterapia a livello comunitario.

I giardini diventano veramente curativi solo quando la progettazione, la manutenzione e le attività sono intenzionalmente integrate e supportate da personale qualificato — una convinzione che accomuna tutti e tre i paesi e costituisce il fondamento del Modello Accademico di questo progetto.

7. Visite di scambio: impressioni e riflessioni

Tra il 2024 e il 2025, i partner del progetto hanno effettuato tre visite di scambio internazionali — in Italia, Spagna e Repubblica Ceca — visitando giardini terapeutici, cooperative sociali, strutture di assistenza e centri educativi in ciascun paese. A ogni visita hanno partecipato rappresentanti di tutte le organizzazioni partner. Quella che segue è una sintesi delle impressioni e delle riflessioni condivise raccolte da tutti i partner per ciascun paese.

VISITA IN ITALIA

Lo scambio in Italia si è concentrato su due sedi principali: il centro di formazione Enaip Lombardia a Monticello Brianza e la cooperativa sociale Oikos a Bergamo, con una visita a un giardino terapeutico presso un centro diurno per persone affette da Alzheimer a Treviolo.

Il centro Enaip — ospitato in una magnifica villa storica circondata da un vasto parco — ha immediatamente impressionato tutti i partner per la qualità e la struttura dei suoi programmi di formazione in agronomia, floricoltura e orticoltura. Il vecchio granaio, il giardino all'italiana e gli alberi secolari dove gli studenti si esercitano nella potatura in quota hanno offerto un ambiente ricco che combina la formazione pratica con il patrimonio culturale. L'impressione generale è stata quella di un grande potenziale: con pochissimi adattamenti, la tenuta potrebbe diventare un campo sperimentale per la progettazione di giardini terapeutici e un ambiente di apprendimento significativo per le competenze

relative ai giardini terapeutici. L'idea di sviluppare un giardino terapeutico all'interno del parco di Monticello ha cominciato a prendere forma durante questa visita.

La visita al centro diurno per l'Alzheimer a Treviolo ha offerto una lezione diretta e istruttiva su ciò che rende un giardino terapeutico veramente terapeutico. Un operatore sociale ha spiegato come il giardino funzioni come terapia — e, cosa fondamentale, come la sua efficacia dipenda interamente dalla formazione e dalla consapevolezza del personale che vi lavora. Un giardino utilizzato semplicemente come spazio verde in cui i pazienti trascorrono il tempo perde la sua funzione terapeutica e di " ". L'osservazione che i pazienti stessi partecipano a semplici attività di manutenzione, come la raccolta delle foglie, nell'ambito di routine di cura strutturate, è stata una potente illustrazione di questa integrazione. Ciò ha rafforzato, per tutti i partner, l'idea che la formazione del personale sia la variabile critica.

La visita a Oikos ha completato il quadro, mostrando come una cooperativa sociale possa combinare attività agricole, manutenzione del verde e inclusione sociale in un modello coerente. La forte rete della cooperativa nell'area di Bergamo — con amministrazioni locali, servizi sociali, imprese e fornitori di formazione professionale — è stata vista come una risorsa significativa. Il suggerimento emerso da questa visita: un giardino terapeutico pilota sviluppato da Oikos potrebbe fungere da "showroom" per l'area, catalizzando la diffusione di spazi verdi terapeutici in case di cura, uffici e scuole in tutta la regione.

Impressioni dei partner

Oikos Cooperativa Sociale (Italia)

I partecipanti hanno apprezzato l'alta qualità della formazione agronomica offerta da Enaip e hanno apprezzato la tenuta storica, compreso il giardino all'italiana e l'antico granaio, come un'integrazione stimolante tra formazione e patrimonio culturale.

Enaip Lombardia (Italia)

La visita ha illustrato come il valore terapeutico di un giardino dipenda non solo dalla progettazione fisica, ma anche dalla competenza del personale che guida le attività. Ciò ha rafforzato l'intenzione di Enaip di formare il personale sociale e sanitario negli approcci di cura verde.

Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna)

La visita a Oikos ha messo in luce il forte impegno della cooperativa nell'ambito dell'inclusione sociale a Bergamo e ha suggerito il potenziale di un "giardino terapeutico pilota" come vetrina e punto di partenza per la promozione dei giardini terapeutici in contesti socio-educativi e socio-sanitari. La visita dell'Enaip a Monticello è stata particolarmente interessante per comprendere la formazione professionale nel campo della cura del verde e il potenziale della tenuta storica come ambiente di apprendimento per i giardini terapeutici.

Chaloupky o.p.s. (Repubblica Ceca)

La visita a Oikos è stata arricchente per il suo storico giardino monastico e la struttura cooperativa. Il potenziale delle organizzazioni che impiegano lavoratori svantaggiati per la manutenzione dei giardini terapeutici è stato evidenziato come modello di innovazione sociale. La visita all'Enaip ha suggerito che l'integrazione dei contenuti relativi ai giardini terapeutici nella sua offerta formativa potrebbe arricchire significativamente i programmi, ispirando Chaloupky a considerare lo sviluppo di un corso dedicato per giardinieri e architetti del paesaggio nella Repubblica Ceca.

Foto di gruppo al parco dell'Enaip di Monticello durante la visita di scambio in Italia

Accoglienza e presentazione presso il centro di formazione Enaip Monticello

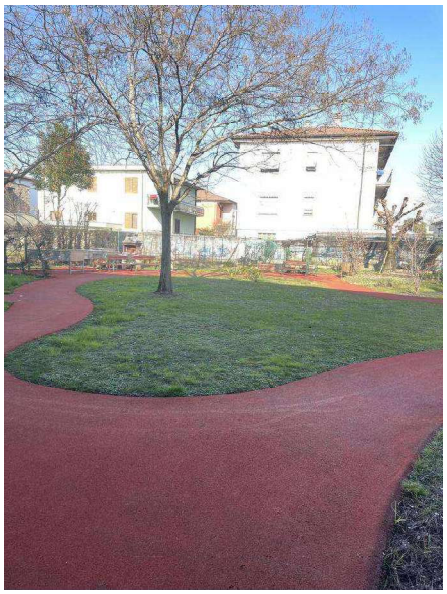
Visita al giardino terapeutico del centro diurno per l'Alzheimer a Treviolo, Bergamo

Sessione all'aperto nel parco dell'Enaip Monticello – esplorazione del potenziale della tenuta per lo sviluppo di giardini terapeutici

I partner in visita alla sede della cooperativa Oikos e all'area circostante a Bergamo

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Presentazione di Oikos durante la visita di scambio in Italia



Il giardino terapeutico del centro diurno per l'Alzheimer con sentieri curvi accessibili, Treviolo

Operatore che illustra il giardino terapeutico e le aiuole rialzate presso il centro diurno per l'Alzheimer, Treviolo

I partner esplorano il parco storico e i giardini della tenuta Enaip Monticello

La villa storica della tenuta Enaip Monticello – un ambiente ricco di potenzialità per l'apprendimento nel giardino terapeutico

VISITA IN SPAGNA

La visita in Spagna ha permesso a tutti i partner di conoscere il modello di giardino terapeutico Palmlöf attraverso tre siti a Madrid e dintorni, offrendo l'incontro più strutturato e metodologicamente esplicito con la progettazione di giardini terapeutici nell'intero progetto.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

“Los Sentidos” a Coslada — il primo giardino terapeutico pubblico della Spagna, progettato e gestito da Jardines Terapéuticos Palmlöf — è stato una vera rivelazione soprattutto per i partner italiani: un giardino terapeutico accessibile al pubblico, pienamente inclusivo e a disposizione gratuita dell’intera comunità è un modello che in Italia non esiste ancora. I quattro moduli del giardino dedicati all’invecchiamento attivo e alla stimolazione sensoriale, le sue caratteristiche di accessibilità (corrimano, aiuole rialzate, percorsi privi di ostacoli) e la presenza attiva di terapisti ed educatori durante la visita hanno dimostrato come una progettazione intenzionale e sistematica produca uno spazio che sostiene naturalmente gli anziani e la comunità in generale. I partner sono rimasti colpiti dall’evidente “rispetto sociale” di cui gode il giardino: integrato nel cuore di Madrid, è ben tenuto e sicuro non grazie a sistemi di sicurezza, ma perché la comunità lo apprezza.

La visita alla Residencia Nuestra Señora del Perpetuo Socorro ha mostrato come gli stessi principi di progettazione possano essere applicati in un contesto urbano fortemente vincolato — tra edifici alti nel centro di Madrid, sopra un parcheggio sotterraneo — e produrre comunque un vero e proprio ambiente terapeutico. Il questionario di valutazione condiviso da Palmlöf durante questa visita è stato un contributo metodologico particolarmente apprezzato, offrendo uno strumento pratico per valutare l’efficacia degli spazi dei giardini terapeutici. Ogni modulo del modello di Palmlöf punta a specifici obiettivi terapeutici — abilità psicomotorie, reminiscenza, stimolazione sensoriale, ortoterapia — e la coerenza tra l’intento progettuale e l’erogazione terapeutica era costantemente evidente.

Il Real Jardín Botánico de Madrid ha aggiunto una dimensione educativa più ampia: qui la natura è interpretata come uno strumento di apprendimento continuo, con programmi per scuole, famiglie, adulti e persone con fragilità. L'approccio del giardino — che combina scienza, sostenibilità e benessere attraverso percorsi sensoriali differenziati, laboratori, percorsi inclusivi e visite guidate — ha fornito un'ispirazione diretta per lo sviluppo di programmi di formazione strutturati all'interno dei curricula agricoli dell'Enaip. La conclusione condivisa: un giardino terapeutico è più efficace quando la progettazione, la manutenzione e le attività terapeutiche sono integrate e coordinate da un team multidisciplinare qualificato. Il coinvolgimento della comunità e la divulgazione sociale sono condizioni altrettanto essenziali.

Impressioni dei partner

Oikos Cooperativa Sociale (Italia)

Il giardino “Los Sentidos” a Coslada si è distinto come un giardino terapeutico pubblico accessibile e ricco di attività — un modello non ancora presente in Italia. Il giardino della Residencia Nuestra Señora del Perpetuo Socorro ha mostrato come i principi terapeutici possano funzionare anche in spazi ristretti e ha incluso una metodologia di valutazione specializzata. Il Real Jardín Botánico de Madrid ha aggiunto una dimensione educativa incentrata sull’accessibilità e sui programmi per la disabilità.

Enaip Lombardia (Italia)

I giardini Palmlöf a Coslada e Madrid hanno dimostrato un modello sistematico che integra progettazione, terapia e manutenzione. La metodologia di valutazione presso la residenza di Madrid è stata particolarmente apprezzata. Il Real Jardín Botánico ha illustrato come la natura possa sostenere l’apprendimento continuo tra diversi tipi di pubblico.

Chaloupky o.p.s. (Repubblica Ceca)

La varietà dei modelli di giardini terapeutici spagnoli è stata impressionante, dall’attenzione alla comunità e alla cooperazione municipale di Los Sentidos al carattere insolito del giardino di una casa di cura privata. Chaloupky ha proposto di incorporare la progettazione sensibile al clima nei giardini terapeutici e ha espresso interesse ad avviare una discussione all’interno dell’Associazione ceca su criteri uniformi per i giardini terapeutici, attingendo al modello di certificazione spagnolo AEHJST.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Partner presso il giardino terapeutico Los Sentidos, Coslada – una visita guidata al primo giardino terapeutico pubblico della Spagna

Visita ai sentieri e alle aree di piantumazione di Los Sentidos, Coslada

Attività sensoriale pratica durante la visita a Los Sentidos, Coslada – i partecipanti vivono l'esperienza del giardino con e senza la vista

I partner del progetto a Los Sentidos – un momento di gruppo soleggiato nel giardino

Visita al giardino terapeutico della Residencia Nuestra Señora del Perpetuo Socorro, Madrid

Karin Palmlöf illustra i moduli terapeutici presso la Residencia Nuestra Señora del Perpetuo Socorro, Madrid

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

I partner esplorano il giardino terapeutico della Residencia Nuestra Señora del Perpetuo Socorro, Madrid

Visita didattica guidata al Real Jardín Botánico de Madrid

I partner esplorano il Real Jardín Botánico de Madrid

Sessione di lavoro dei partner durante la visita di scambio in Spagna

VISITA IN REPUBBLICA CECA

Per molti partner, la visita in Repubblica Ceca è stata la più sorprendente e di maggiore impatto delle tre. Tutti i partecipanti sono tornati con la forte impressione che la Repubblica Ceca sia significativamente avanzata nel campo della terapia del giardino — non come pratica emergente, ma come parte ben consolidata e attentamente implementata dei servizi sociali ed educativi.

La prima tappa, Kotlaska — un giardino comunitario nel centro di Praga — ha illustrato come un unico spazio all'aperto possa ospitare contemporaneamente attività di quartiere, coltivazione urbana, compostaggio e un programma di reinserimento sociale per persone con un passato criminale. Il direttore dell'impresa sociale associata Kokoza ha condiviso il principio guida che è rimasto impresso in tutti i partner: “Ogni giardino è terapia”. Il loro approccio nel riunire gruppi molto diversi — persone in reinserimento, famiglie, bambini delle scuole materne, persone con disabilità — in attività naturali condivise ha dimostrato un potente modello di inclusione incentrata sulla comunità. La facilità con cui Kokoza collabora con le autorità pubbliche, gestendo diversi parchi pubblici attraverso la manutenzione partecipativa, ha evidenziato una cultura profondamente radicata della tutela della natura.

La casa di cura residenziale di Proseč u Pošné ha offerto un esempio sofisticato di progettazione a misura di demenza, sia all’esterno che all’interno. Il giardino terapeutico è accessibile da tutte le stanze e incorpora

elementi familiari e riconoscibili per favorire l'orientamento e il benessere. All'interno, la struttura presenta un ambiente ricostruito che riproduce il "centro città" di — con un ufficio postale, un negozio, un bar — progettato per ridurre il disorientamento e favorire un senso di casa. Questa coerenza tra gli ambienti terapeutici interni ed esterni, ben oltre ciò che si vede comunemente altrove, ha lasciato una profonda impressione su tutti i partner in visita.

Medina Medici, uno dei centri Chaloupky, ha mostrato un modello altamente sviluppato di cura basata sulla natura in una tenuta agricola splendidamente ristrutturata. La gamma di aree di giardini terapeutici — progettate per i bambini, per le persone con disabilità e per lo sviluppo strutturato delle competenze — combinata con laboratori accessibili di orticoltura e artigianato, ha mostrato un livello di qualità e intenzionalità che è servito da ispirazione diretta. Due riflessioni condivise hanno concluso la visita in Repubblica Ceca: in primo luogo, il rapporto culturale con la sostenibilità — irrigazione con acqua piovana, compostaggio e orti coltivati secondo i ritmi naturali — come pratica quotidiana piuttosto che come ideologia, un valore che tutti i partner desideravano trasmettere con maggiore forza ai propri studenti e al proprio personale. In secondo luogo, una sfida comune: l'assenza di una persona designata e formata responsabile della manutenzione del giardino. Nelle strutture ceche, la manutenzione è svolta dal personale come parte del proprio lavoro regolare – e la cura e l'impegno dimostrati sono stati notevoli – ma questa lacuna strutturale, comune a tutti e tre i paesi, rimane una delle questioni centrali che il progetto mira ad affrontare.

Impressioni dei partner

Oikos Cooperativa Sociale (Italia)

Le visite in Repubblica Ceca hanno lasciato una forte impressione di un paese in cui la terapia del giardino non è sperimentale ma ben consolidata. L'integrazione di Kotlaska tra reinserimento sociale, coinvolgimento della comunità e progettazione verde creativa è apparsa matura e innovativa. La casa di cura a misura di demenza e il centro Chaloupky presso Medina Medici hanno dimostrato un modello altamente sviluppato di assistenza basata sulla natura.

Enaip Lombardia (Italia)

Le visite in Repubblica Ceca hanno rafforzato l'idea che gli approcci sostenibili e incentrati sulla comunità alla cura verde siano sia praticabili dal punto di vista pratico sia socialmente trasformativi. La combinazione di natura, animali e laboratori pratici del modello Chaloupky è stata vista come direttamente trasferibile ai contesti formativi. Queste visite hanno gettato le basi concrete sia per lo sviluppo di un giardino terapeutico a Monticello sia per la progettazione del modulo formativo di 30 ore.

Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna)

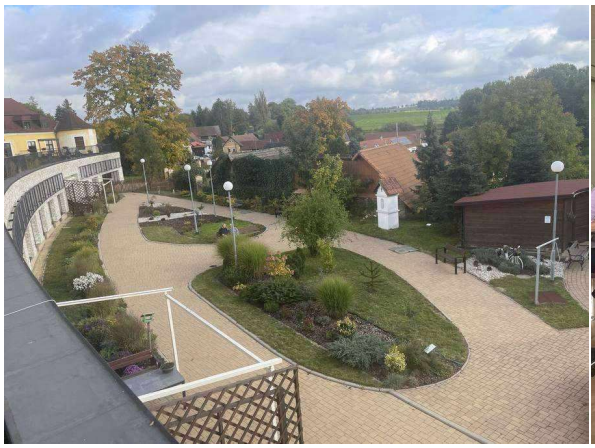
È stata percepita con forza una profonda connessione con la natura che pervade la cultura locale: «prendersi cura della natura affinché, a sua volta, possa prendersi cura di noi». Il giardino della casa di cura residenziale era fonte di ispirazione per il suo design incentrato sull'utente. Sono emerse due riflessioni comparative: l'assenza di terapisti occupazionali (comune in Spagna, sostituiti nella Repubblica Ceca da assistenti sociali) e la difficoltà condivisa nel garantire personale di manutenzione del giardino adeguatamente formato.

Sessione di lavoro dei partner durante la visita di scambio nella Repubblica Ceca

Panoramica del giardino terapeutico presso la casa di cura per persone affette da demenza di Proseč u Pošné

Il cortile con giardino terapeutico della casa di cura di Proseč u Pošné, accessibile da tutte le camere dei residenti

I partner nel giardino del centro Chaloupky Medina Medici



Vista aerea del giardino terapeutico di Proseč u Pošné e della campagna circostante

Presentazione e dibattito presso l'orto comunitario di Kotlaska, Praga

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

I partner a Chaloupky – foto di gruppo con la bandiera dell'UE presso il centro Medina Medici

I partner in visita al giardino comunitario Kotlaska nel centro di Praga

I partner presso il giardino Kotlaska – uno spazio terapeutico e di reinserimento sociale a Praga

Riflessioni condivise durante tutte le visite

Durante tutte e tre le visite, cinque temi sono emersi in modo coerente da tutte le organizzazioni partner:

- **L'integrazione è tutto:** un giardino terapeutico funziona solo quando la progettazione, la manutenzione e le attività sono pianificate insieme da un team multidisciplinare e qualificato.
- **La formazione del personale è la variabile critica:** lo stesso giardino fisico può essere un potente strumento terapeutico o semplicemente uno spazio verde, a seconda esclusivamente della competenza e della consapevolezza di chi vi lavora.
- **La manutenzione è una lacuna strutturale:** garantire che i giardini terapeutici siano adeguatamente mantenuti nel tempo – senza una persona dedicata e qualificata – è un punto debole comune a tutti e tre i paesi.
- **Il radicamento nella comunità moltiplica l'impatto:** i giardini più efficaci sono integrati nella vita della comunità, non isolati all'interno delle istituzioni.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

- **Ogni paese ha qualcosa da insegnare agli altri:** il modello cooperativo di inclusione sociale dell'Italia; la metodologia di progettazione sistematica e l'integrazione del settore pubblico della Spagna; il profondo legame culturale con la natura e la pratica avanzata della terapia dei giardini comunitari della Repubblica Ceca.

7b. Evento finale: They Will Be Healing Gardens

L'evento finale del progetto "They Will Be Healing Gardens" si è tenuto il 3 marzo 2026 al Monastero di Astino, a Bergamo, organizzato da Oikos Cooperativa Sociale r.l. L'evento ha combinato due sessioni — una presentazione del progetto Erasmus al mattino e una conferenza pomeridiana su un Modello Accademico per i Giardini Terapeutici — tenutesi in formato ibrido (in presenza e online), con 84 partecipanti in presenza e una classe aggiuntiva dell'Enaip Monticello collegata in remoto.

Sessione mattutina (11:00–13:00): Presentazione del progetto Erasmus

La mattinata si è aperta con la registrazione dei partecipanti e una sequenza di video-storie che presentavano immagini delle visite di scambio internazionale. Sono seguite le presentazioni dei partner italiani: Marco Zeno Maffioli, Monica Botta e Irene Stroppa (Cooperativa Sociale Oikos ed Enaip Lombardia) hanno condiviso l'esperienza italiana; Marco Bernava (Enaip Lombardia) ha presentato il modulo di formazione pilota Enaip; Karin Palmlöf (Palmlöf Jardines Terapéuticos) ha riferito sull'esperienza spagnola; e Michaela Marková (Chaloupky o.p.s) ha presentato l'esperienza ceca. La mattinata si è conclusa con una tavola rotonda sui risultati del progetto, seguita da un pranzo leggero.

Sessione pomeridiana (14:00–18:00): Un modello accademico per i giardini terapeutici

Moderata dalla giornalista e naturalista Mimma Pallavicini, la conferenza pomeridiana ha riunito una serie di relatori di spicco che hanno esplorato i giardini terapeutici dal punto di vista della progettazione, della comunità e della cura. La sessione si è aperta con il saluto istituzionale di Oriana Ruzzini, Assessore agli Spazi Verdi e alla Transizione Ecologica del Comune di Bergamo, seguito da una presentazione completa del progetto Erasmus e dei paesi partecipanti a cura di Marco Zeno Maffioli e Savina Principi (Cooperativa Sociale Oikos/Enaip Lombardia).

Ulteriori interventi hanno esaminato il valore terapeutico e comunitario degli spazi verdi: Giancarlo Traini (ex presidente, Cooperativa Sociale Oikos) ha parlato di "Il verde che cura"; Gabriele Rinaldi (direttore, Orto Botanico di Bergamo – Astino) ha presentato la Biodiversity Valley ad Astino e i suoi legami con la natura, la cultura e l'agricoltura; Paola Garbella (Direzione Generale, Fondazione A. E. Cerino Zegna Impresa Sociale, Biella) ha parlato del giardino riscoperto come luogo di cura comunitaria; Mario Carminati (Agronomo forestale) e Gerson Simbron (Assistente sanitario, Cooperativa Sociale Namasthè) hanno presentato il giardino terapeutico e il programma di assistenza per l'Alzheimer presso il centro diurno Airoli Dolci a Treviolo; Julia Raschkovska (Architetto del Paesaggio) ha affrontato il ruolo della terapia orticolturale nella ricostruzione postbellica dell'Ucraina; e Monica Botta (Architetto specializzata in Paesaggio) ha presentato i giardini terapeutici come atto etico tra progettazione e comunità in Italia. La conferenza si è conclusa con una lunga tavola rotonda e un dibattito aperto.

Partecipanti**:** 84 **presenti** di persona al Monastero di Astino, più la classe dell'Enaip di Monticello collegata online.

Partner: Oikos Cooperativa Sociale r.l., in collaborazione con Enaip Lombardia, Palmlöf Jardines Terapéuticos e Chaloupky o.p.s.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

8. Workshop: Diffusione e scambio di conoscenze

Nell'ambito delle attività di divulgazione e coinvolgimento della comunità, ogni organizzazione partner ha tenuto workshop per condividere conoscenze sui giardini terapeutici, raccogliere buone pratiche e costruire reti locali di professionisti interessati. Tra settembre 2025 e gennaio 2026 si sono tenuti otto workshop in Italia, Spagna e Repubblica Ceca — sia in presenza che online — raggiungendo un pubblico eterogeneo di professionisti, studenti, assistenti sociali, operatori sanitari e membri della comunità.

I workshop hanno avuto un duplice scopo: diffondere la consapevolezza degli obiettivi e dei risultati del progetto tra le parti interessate e raccogliere contributi di prima mano per alimentare il Modello Accademico e i moduli di formazione. Complessivamente hanno raggiunto un totale di 311 partecipanti.

Partner	Argomento	Data / Sede	Formato	Partecipanti
Oikos (Italia) Workshop 1	Il ruolo degli spazi verdi nel benessere urbano: dal verde ornamentale al valore terapeutico; connessione uomo-natura; inclusione e progetti sociali	12 settembre 2025 Sala Giuristi, Bergamo Città Alta	In presenza	26
Oikos (Italia) Workshop 2	Presentazione del progetto e casi di studio: giardini terapeutici in Italia, Repubblica Ceca, Spagna; 5 progetti di giardini terapeutici italiani; risultati della visita di scambio	22 gennaio 2026 Webinar online	Online	62
Chaloupky (Repubblica Ceca) Workshop 1	Giardini climatici per le imprese di servizi sociali: teoria dei giardini terapeutici ed elementi e attività pratiche dei giardini terapeutici	3 ott 2025 Eco-centro Chaloupky-Baliny, Vysočina	In presenza	25
Chaloupky (Repubblica Ceca) Workshop 2	Giardini terapeutici e verde curativo: giardini salutari, spazi verdi pubblici, giardini terapeutici per anziani (ospite online: Karin Palmlöf, Spagna)	20 ott 2025 Municipio, Havlíčkův Brod	Di persona	41
Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna) Workshop 1	Cosa sono i giardini terapeutici e come supportano i terapeuti: raggiungimento degli obiettivi per diversi profili di utenti; esempi pratici (ospite: Laura Gómez, giardino terapeutico pubblico di Coslada)	2 ottobre 2025 Online (Eventbrite, pubblico internazionale)	Online	34
Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna) Workshop 2	I giardini terapeutici come spazi per la salute e il benessere: fondamenti, certificazione in Spagna, selezione delle piante e opportunità/sfide di manutenzione	21 gennaio 2026 CORMA, Madrid (pubblico del settore privato)	In presenza	32

Enaip Lombardia (Italia) Workshop 1	Sviluppo del modello Academy: integrazione delle competenze relative ai giardini terapeutici nella formazione professionale — settori agricolo e socio- - sanitario (workshop per il personale)	30 ott 2025 Enaip Monticello, Brianza	In presenza	16
Enaip Lombardia (Italia) Workshop 2	Introduzione al progetto e al progetto pilota del Modello Accademico per gli studenti agrari che parteciperanno al modulo formativo	7 gennaio 2026 Enaip Monticello, Brianza	In presenza	75
TOTALE PARTECIPANTI A TUTTI GLI 8 WORKSHOP				**311**

ITALIA – Oikos Cooperativa Sociale

Workshop 1 – In presenza, Bergamo, 12 settembre 2025 • 26 partecipanti

Oikos ha inaugurato il programma di divulgazione del progetto nella storica Sala Giuristi a Bergamo Città Alta. Tre relatori hanno contribuito a una conversazione interdisciplinare: Giancarlo Traini ha presentato il passaggio dal verde decorativo al valore terapeutico, evidenziando i benefici per la salute, l'umore e il benessere emotivo; Don Cristiano Re ha offerto una riflessione sul legame tra uomo e natura; e Vera Zingales Botta (Lavorareinsiemecoop) ha condiviso esperienze di inclusione e progetti sociali attraverso gli spazi verdi. L'evento ha collocato i giardini terapeutici nel più ampio panorama del benessere urbano e dell'inclusione sociale.

Workshop 2 – Online, 22 gennaio 2026 • 62 partecipanti

Il secondo workshop di Oikos si è tenuto online e ha attirato il pubblico più numeroso di qualsiasi altro evento del progetto: 62 partecipanti. Presentato da Monica Botta e Marco Zeno Maffioli, il webinar ha offerto una panoramica completa del progetto (concetto, obiettivi, partner, moduli), seguita da una ricca sezione di casi di studio che ha trattato le visite di scambio ai giardini terapeutici in Italia, Repubblica Ceca e Spagna, e da una rassegna dedicata a cinque progetti di giardini terapeutici italiani. L'elevata partecipazione online, da parte di professionisti provenienti da tutta Italia e oltre, ha dimostrato il forte interesse del settore nell'apprendere da esempi reali.

REPUBBLICA CECA – Chaloupky o.p.s.

Workshop 1 – In presenza, eco-centro di Baliny, 3 ottobre 2025 • 25 partecipanti

Questo workshop si è svolto presso l'eco-centro Chaloupky a Baliny, immerso in un contesto naturale che ha fatto da laboratorio vivente. Jana Audy ha introdotto la teoria dei giardini terapeutici mentre Jiří Audy ha condotto una sessione pratica all'aperto con attività terapeutiche concrete. I partecipanti – 25 professionisti dei servizi sociali – si sono cimentati con i giardini di sabbia zen, i materiali naturali (pietre, pigne, foglie) e le strutture viventi in salice dell'eco-centro. Il formato ha esemplificato l'apprendimento attraverso l'esperienza sensoriale diretta, dimostrando come gli strumenti basati sulla natura possano essere immediatamente applicati nei contesti dei servizi sociali.

Workshop 2 – In presenza, Havlíčkův Brod, 20 ottobre 2025 • 41 partecipanti

Il secondo workshop Chaloupky si è tenuto presso il municipio di Havlíčkův Brod, attirando 41 partecipanti provenienti da ospedali psichiatrici, case di cura, istituzioni educative (tra cui l'Università Masaryk) e organizzazioni civiche. Quattro relatori hanno trattato i temi dei giardini salutari, della respirazione sana, degli spazi verdi pubblici e del cambiamento comunitario, nonché dei principi della sepoltura naturale, insieme a un contributo online internazionale dell' a Karin Palmlöf (Jardines Terapéuticos, Spagna) sui modelli di giardini terapeutici per gli anziani. La diversità del pubblico e la dimensione internazionale hanno rafforzato le connessioni intersettoriali all'interno del progetto.

SPAGNA – Jardines Terapéuticos Palmlöf

Workshop 1 – Online, 2 ottobre 2025 • 34 partecipanti

Il primo workshop di Jardines Terapéuticos Palmlöf è stato un evento online aperto, promosso attraverso i social media e Eventbrite, che ha attirato 34 partecipanti registrati provenienti da Spagna, Portogallo, Argentina, Cile, Porto Rico e Paesi Bassi, a testimonianza della portata internazionale della comunità dei giardini terapeutici. Ana Pavia ha presentato il progetto; Karin Palmlöf ha illustrato i fondamenti dei giardini terapeutici; e Laura Gómez, terapista occupazionale e coordinatrice del giardino terapeutico pubblico di Coslada (El Jardín de Los Sentidos), ha condiviso esempi pratici di attività e risultati terapeutici osservati su diversi profili di utenti. L'evento si è concluso con il messaggio chiave che il giardino terapeutico moltiplica le opportunità terapeutiche e che "la terapia fiorisce al meglio a contatto con la natura".

Workshop 2 – In presenza, Madrid, 21 gennaio 2026 • 32 partecipanti

Il secondo workshop è stato un evento in presenza specifico per il settore, ospitato presso CORMA (Madrid), un polo di imprese del settore florovivaistico e del giardinaggio, rivolto ai professionisti del settore del giardinaggio e della manutenzione. Karin Palmlöf ha presentato i fondamenti dei giardini terapeutici, ha spiegato i requisiti minimi AEHJST e il processo di certificazione in Spagna e ha affrontato le implicazioni pratiche per la selezione delle piante e la manutenzione dei giardini. L'attenzione al settore privato è stata deliberata: sensibilizzare le imprese di manutenzione dei giardini è un passo fondamentale per integrare i principi terapeutici nella gestione e nell'approvvigionamento quotidiani degli spazi verdi.

ITALIA – Enaip Lombardia

Workshop 1 – In presenza, Monticello Brianza, 30 ottobre 2025 • 16 partecipanti

Il primo workshop dell'Enaip ha coinvolto 16 professionisti interni provenienti sia dal settore della formazione professionale agricola che da quello socio-sanitario. La sessione — guidata dalla direttrice del centro Federica Colombo, dalla coordinatrice Lisa Brignoli, da Lucia Urbano (Consorzio Villa Greppi) e dal team internazionale — si è concentrata sullo sviluppo del Modello Accademico e sulla pianificazione della sua integrazione pilota nei programmi di formazione. Il personale ha lavorato in gruppi paralleli per settore e ha concordato all'unanimità sull'importanza di integrare i contenuti relativi ai giardini terapeutici nei programmi di studio, identificando la cura delle persone e dell'ambiente come un valore professionale condiviso.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Workshop 2 – In presenza, Monticello Brianza, 7 gennaio 2026 • 75 partecipanti

Il secondo e più grande workshop in presenza dell'Enaip ha presentato il progetto e il Modello Accademico a 75 studenti di agraria che avrebbero preso parte al modulo pilota. Guidata dall'agronomo Marco Bernava e dal team internazionale, la sessione ha illustrato il contesto europeo, le partnership e le attività svolte finora. Gli studenti hanno partecipato attivamente, dimostrando curiosità riguardo al legame tra lavoro agricolo, cura dell'ambiente e benessere umano. Il workshop ha segnato l'inizio della fase pratica, in cui gli studenti non solo avrebbero appreso nozioni sui giardini terapeutici, ma avrebbero anche contribuito a definire le modalità di insegnamento della materia presso l'Enaip.

Temi trasversali e risultati

In tutti gli otto workshop sono emersi costantemente diversi temi comuni:

- **Il passaggio da spazi verdi estetici a spazi verdi funzionali** come fondamento concettuale del lavoro sui giardini terapeutici.
- **L'importanza della collaborazione interdisciplinare** tra progettisti, terapeuti, educatori e professionisti dell'assistenza sociale.
- **Il legame tra la cura dell'ambiente e la cura delle persone** come valore etico e professionale unificante.
- **Un forte interesse per percorsi di formazione formali** e per il riconoscimento ufficiale delle competenze professionali.
- **Portata e rilevanza internazionale:** il workshop online di Palmlöf ha attirato partecipanti da sei paesi di tre continenti, dimostrando che la comunità dei giardini terapeutici si estende ben oltre i tre paesi partner del progetto.
- **Il settore privato come partner chiave:** il secondo workshop di Palmlöf e l'attenzione specifica al settore da parte di tutti i partner evidenziano la necessità di coinvolgere le imprese di manutenzione dei giardini insieme ai professionisti dell'assistenza e dell'istruzione.

9. Figure professionali nei giardini terapeutici: una prospettiva nazionale

Questa sezione presenta i quattro profili professionali chiave che operano nei giardini terapeutici dal punto di vista di ciascun paese partner: Italia, Spagna e Repubblica Ceca. L'analisi illustra le mansioni di ciascun profilo, i luoghi di lavoro, le competenze richieste, le migliori pratiche nazionali e le linee guida esistenti o necessarie. L'analisi trasversale dei tre paesi mette in luce sia le sfide comuni sia i contesti nazionali distintivi.

ITALIA

1. Architetti, agronomi e progettisti

Questi professionisti sono responsabili della progettazione dei giardini terapeutici, della conoscenza e della gestione delle normative vigenti e del coordinamento dei professionisti coinvolti. Supervisionano l'organizzazione degli spazi, la selezione degli arredi, degli elementi decorativi e delle specie vegetali, nonché la costruzione e la manutenzione, garantendo la coerenza tra obiettivi terapeutici, sostenibilità ambientale e accessibilità.

Ruoli professionali in Italia

Profilo	Qualifiche	Responsabile della firma del progetto
Architetto	Laurea in Architettura + Abilitazione statale + Ordine degli Architetti	Progetti di architettura, edilizia, spazi aperti, giardini, parchi, paesaggistica urbana
Architetto paesaggista	Laurea in Architettura + specializzazione post-laurea in Architettura del Paesaggio	Progetti paesaggistici, giardini, parchi, spazi aperti complessi — il profilo più completo per la progettazione integrata
Agronomo	Master in Scienze Agrarie/Forestali + Iscrizione all'Ordine degli Agronomi	Progetti agronomici e di spazi verdi, parchi e giardini, piani di gestione ambientale. Non può firmare opere edilizie
Agronomo paesaggista	Laurea in Agraria/Silvicoltura + Master o specializzazione in Architettura del Paesaggio	Progetti paesaggistici e di giardini, gestione del territorio. Non può firmare opere edilizie
Progettista del paesaggio	Master o corsi in progettazione del paesaggio — nessun ordine professionale	Non può firmare progetti in modo indipendente. Collabora sotto la firma di un architetto o di un agronomo
Progettista di giardini	Solo corsi di progettazione specializzati	Non può firmare progetti in modo indipendente. Collabora sotto la firma di un architetto o di un agronomo

Competenze chiave

- **Progettazione del paesaggio e botanica applicata:** pianificazione di aree verdi che integrino percorsi, sistemi e specie vegetali in base al clima, alla sicurezza e al valore terapeutico.
- **Ergonomia e accessibilità universale:** progettazione inclusiva per persone con diverse abilità.
- **Psicologia ambientale:** comprensione degli effetti degli spazi verdi sul benessere, sull'umore e sulla riduzione dello stress.
- **Lavoro di squadra interdisciplinare:** collaborazione con professionisti sanitari, psicologi, geriatri, sociologi e specialisti in orticoltura terapeutica.
- **Progettazione inclusiva e partecipativa:** coinvolgimento delle comunità e degli utenti nel processo di progettazione.

Buone pratiche

- **Rooftop Healing Garden – Fondazione Ospedale Universitario Gemelli (Roma):** percorso multisensoriale immersivo per pazienti oncologici, famiglie e personale.
- **Giardino dei Semplici – Policlinico Gemelli (Roma):** percorsi, orti e piante medicinali per il relax e la formazione.
- **Giardino Terapeutico – RSA Arzaga (Milano):** aiuole rialzate accessibili a persone con mobilità ridotta.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

- **Giardino dell'Alzheimer "Il giardino ritrovato" – Fondazione Cerino Zegna (Biella):** percorso sensoriale, aree di pet therapy e spazi di ortoterapia.
- **Giardino di San Faustino – Milano:** giardino terapeutico comunitario sviluppato con i residenti in un contesto urbano.

Linee guida ed esigenze di sviluppo

Attualmente in Italia non esiste un registro professionale o un sistema di certificazione formale per i giardini terapeutici, né linee guida nazionali specifiche per la progettazione. Un potenziale modello di riferimento è la tradizione statunitense dei giardini terapeutici, opportunamente adattata alle condizioni culturali, climatiche e normative italiane. Lo sviluppo di linee guida condivise per la progettazione dovrebbe essere seguito da un sistema di certificazione, che includa una valutazione post-occupazione come strumento per valutare l'efficacia del giardino nel tempo.

2. Operatori del giardinaggio

La professione di giardiniere/operatore della manutenzione del verde è regolamentata in Italia in termini di formazione e qualificazione. Nell'ambito dei giardini terapeutici, il ruolo assume una dimensione più specializzata e socialmente orientata: gli spazi verdi fanno parte di un ambiente funzionale progettato per sostenere la salute, la cura e il benessere piuttosto che la sola estetica.

Formazione e qualifiche

- **Diploma quinquennale di scuola superiore agraria/forestale** (solide basi teoriche e pratiche)
- **Corsi professionali accreditati a livello regionale** (minimo 180 ore, di cui almeno 60 di pratica — certificazione riconosciuta a livello nazionale)
- **Qualifiche VET come Operatore/Tecnico Agricolo** (compresi tirocini presso aziende di architettura del paesaggio)

Competenze specifiche per i giardini terapeutici

- **Comprensione delle esigenze psico-fisiche degli utenti** (diverse fasce d'età, disabilità, contesti riabilitativi)
- **Conoscenza della selezione delle piante per uso terapeutico:** evitare specie tossiche o allergeniche; preferenza per piante sensoriali e rigeneranti
- **Collaborazione con professionisti sanitari e socio-educativi**
- **Rispetto delle routine terapeutiche:** programmazione della manutenzione per evitare di interferire con le attività di cura
- **Attenzione alla sicurezza e all'accessibilità:** manutenzione di sentieri, corrimano, aiuole rialzate ed eliminazione dei pericoli

Quadro normativo

- **Legge 154/2016, art. 12:** disciplina l'attività professionale e richiede qualifiche specifiche.
- **Accordo Conferenza Stato-Regioni (22 feb 2018):** definisce le qualifiche riconosciute e i titoli equivalenti.

- **Delibera della Regione Lombardia n. 5777/2018:** specifica i dettagli del percorso formativo a livello regionale.

Esigenze di sviluppo

Attualmente, chi si sta formando per diventare operatore del verde raramente riceve una formazione sui temi dei giardini terapeutici. Enaip Lombardia sta sviluppando un modulo formativo dedicato da integrare nei programmi di formazione professionale iniziale (iVET) sulla manutenzione del verde, fornendo agli studenti nuove opportunità di lavoro e una comprensione più consapevole degli spazi verdi terapeutici.

3. Terapista orticolturale

La professione non è attualmente riconosciuta ufficialmente in Italia. Tuttavia, vi è una crescente domanda da parte di strutture residenziali, centri per l'Alzheimer, strutture sanitarie e organizzazioni del terzo settore. Un terapista orticolturale sviluppa programmi terapeutici utilizzando attività di giardinaggio e basate sulle piante, fissando obiettivi misurabili (fisici, cognitivi, sociali) nell'ambito di percorsi riabilitativi o educativi più ampi e monitorandone i risultati.

Quadro delle competenze (Modello AHTA)

- **Competenze orticole:** botanica, coltivazione delle piante, gestione degli spazi verdi, progettazione di orti terapeutici accessibili.
- **Competenze sociali e sanitarie:** psicologia, educazione, riabilitazione, conoscenza di malattie, disabilità e vulnerabilità.
- **Competenze terapeutiche specifiche:** progettazione di programmi di ortoterapia, definizione di obiettivi terapeutici, valutazione dei risultati.

Percorso formativo proposto

- **Livello 1 – Operatore di orticoltura sociale:** 150–300 ore. Focus sulle competenze orticole e sulle competenze relazionali di base. Non è un ruolo terapeutico.
- **Livello 2 – Terapista orticolturale:** ≥1.000 ore + tirocinio clinico supervisionato (500–800 ore). Richiede conoscenze di base in ambito sanitario o agronomico. È in grado di progettare piani terapeutici e valutare i risultati clinici.
- **Entrambi i livelli:** codice etico, competenze minime certificate, registro professionale, supervisione obbligatoria e formazione continua obbligatoria.

Riferimenti formativi

- **Scuola Agraria del Parco di Monza**
- **Master in Orticoltura Terapeutica – Università di Bologna**

4. Operatori socio-educativi e socio-sanitari

Questi professionisti lavorano quotidianamente con anziani, persone con disabilità, individui con deficit cognitivi o motori e minori con bisogni educativi speciali. All'interno dei giardini terapeutici, il loro ruolo si evolve da "personale di supporto" a facilitatori del benessere — utilizzando il giardino come strumento educativo, riabilitativo e relazionale, integrando le attività nei Piani di Assistenza Individuali e trasformando il giardino in un ambiente terapeutico vivente.

Ambienti di lavoro

- **Case di cura e centri diurni:** esercizio fisico leggero, stimolazione sensoriale, reminiscenza, riduzione dell'agitazione e dell'isolamento.
- **Centri per persone con disabilità:** esplorazione, apprendimento e autonomia in un ambiente sicuro e inclusivo.
- **Ospedali e reparti di riabilitazione:** integrazione della fisioterapia e del supporto psicologico; promozione della motivazione e dell'equilibrio emotivo.
- **Scuole (ASACOM):** supporto alla comunicazione, regolazione sensoriale e percorsi di apprendimento personalizzati.

Migliori pratiche – Strutture italiane

- **Ospedale Niguarda (Milano):** accessibile da più reparti; supporto oncologico, decompressione del personale, fisioterapia all'aperto.
- **Ospedale Meyer (Firenze):** percorsi sensoriali e apprendimento all'aperto per ridurre l'ansia.
- **Ospedale di Udine:** giardino di riabilitazione neurologica con superfici differenziate e corrimano per l'allenamento motorio.
- **Centro diurno Alzheimer (Treviolo – Bergamo):** percorsi ad anello e aiuole rialzate per la reminiscenza e la stimolazione sensoriale.
- **Giardino della Felicità (Ferrara):** progettato in collaborazione con i residenti; stimolazione cognitiva e benessere emotivo.

Percorso formativo (Enaip Lombardia)

- **Formazione iniziale:** moduli dedicati all'interno dei programmi di qualifica OSS/ASA e ASACOM; tirocini curriculari in strutture dotate di giardini terapeutici.
- **Aggiornamento:** moduli post-qualifica che introducono le competenze di green care.
- **Formazione continua per le strutture:** formazione per tutto il personale su progettazione, gestione e utilizzo dei giardini terapeutici.
- **Welfare aziendale:** progettazione e gestione di giardini per il benessere sul posto di lavoro (aree di pausa, riduzione dello stress, team building).

SPAGNA

1. Architetti, agronomi e designer

In Spagna, architetti e designer lavorano tipicamente in studi di architettura, imprese di costruzione o in modo indipendente. I paesaggisti spesso gestiscono i propri studi e collaborano con costruttori, ingegneri e

professionisti del diritto, della sociologia e delle scienze ambientali. L'urbanistica in Spagna punta attivamente a città più verdi — non solo per ragioni ecologiche, ma anche per migliorare il benessere, sostenere l'istruzione e rafforzare l'appartenenza sociale.

Sebbene i parchi includano sempre più spesso attrezzature adattate agli anziani e alle persone con disabilità, il loro potenziale di promuovere attivamente la salute attraverso la natura rimane in gran parte inutilizzato. Una maggiore collaborazione tra designer e professionisti della sanità e dell'assistenza sociale contribuirebbe a garantire che gli spazi sostengano realmente l'inclusione e la funzionalità.

Competenze chiave

- **Progettazione del paesaggio e botanica:** selezione delle piante, cicli di crescita, adattamento climatico e proprietà dei materiali.
- **Ergonomia e accessibilità:** compreso il riferimento alle linee guida della Fundación ONCE sulla progettazione accessibile.
- **Psicologia ambientale:** come gli spazi influenzano l'umore, la stimolazione cognitiva e la riduzione dello stress.
- **Collaborazione interdisciplinare:** con terapisti occupazionali, geriatri, psicologi, infermieri e assistenti sociali.
- **Progettazione inclusiva e partecipativa:** coinvolgimento dei membri della comunità nel processo.

Migliori pratiche

- **Approccio mediterraneo:** specie autoctone e resistenti alla siccità per la sostenibilità e l'adattamento climatico.
- **Rinaturalizzazione urbana:** Madrid Río, Superblocchi a Barcellona, Cintura Verde a Vitoria.
- **Paesaggistica terapeutica emergente:** Real Jardín Botánico (Madrid), El Jardín de los Sentidos (Coslada), Centro Casaverde (Valladolid), Jardí Fenix (Barcellona).

Linee guida

L'unica guida esistente per la progettazione di giardini terapeutici in Spagna è stata sviluppata dall'AEHJST (Asociación Española de Horticultura y Jardinería Social y Terapéutica), che definisce i criteri minimi affinché un giardino possa essere considerato terapeutico e offre un processo di revisione per la certificazione. Si raccomanda la promozione e l'espansione continue di queste linee guida.

2. Operatori del giardinaggio

La maggior parte dei giardinieri in Spagna possiede una formazione professionale formale: la qualifica più diffusa è quella di tecnico in giardinaggio e floristica. Circa il 70% lavora per piccole o medie imprese private. I loro compiti principali riguardano la manutenzione (potatura, falciatura, rinvaso), con un contributo limitato alla progettazione. Nei giardini terapeutici, una stretta collaborazione con il team terapeutico e i progettisti di giardini è essenziale per preservare l'intento terapeutico dello spazio.

Competenze tecniche chiave

- **Conoscenze botaniche, tecniche orticole e gestione dell'irrigazione**
- **Gestione di parassiti e malattie; gestione dei rifiuti; consapevolezza dell'ecosistema**

- **Pratiche sostenibili:** pacciamatura, compostaggio, piante autoctone, approcci rigenerativi

Competenze trasversali per i giardini terapeutici

- **Empatia e sensibilità:** comprensione dell'intento terapeutico e delle esigenze degli utenti.
- **Consapevolezza e adattabilità:** evitare l'uso di attrezzature rumorose durante i momenti di relax; adattare gli strumenti alle diverse abilità.
- **Consapevolezza della sicurezza:** gestione dei rischi quali piante tossiche, attrezzi e sistemi di irrigazione.

Migliori pratiche emergenti in Spagna

- **Pacciamatura e "alcorques vivos" (aiuole viventi):** miglioramento della biodiversità e della gestione idrica in contesti urbani.
- **Potatura selettiva e giardini a secco:** approcci a bassa irrigazione che utilizzano specie autoctone resistenti alla siccità.
- **Giardinaggio basato sull'ecosistema:** considerare il giardino come un ecosistema vivente piuttosto che come un elemento decorativo.

Esigenze di sviluppo

Sebbene esistano molte linee guida per il giardinaggio sostenibile, queste non sono ancora ampiamente adottate nella pratica quotidiana. Sono necessari standard ufficiali per il giardinaggio sostenibile, insieme a una risorsa che colleghi le pratiche di giardinaggio a obiettivi sociali e terapeutici — aiutando gli operatori a comprendere non solo come prendersi cura delle piante, ma anche come queste piante servano a scopi terapeutici o comunitari.

3. Terapista orticolturale

In Spagna, un terapista orticolturale è attualmente considerato un professionista formato all'estero (Regno Unito o Stati Uniti) in programmi accreditati, con competenze interpersonali ed esperienza in orticoltura. Alcuni professionisti sono terapisti occupazionali o assistenti sociali che hanno completato un corso di 50 ore con l'AEHJST; se hanno una notevole esperienza nel giardinaggio, sono considerati "operatori di terapia orticolturale". La professione non è ancora ufficialmente riconosciuta.

Tre ambiti di pratica

- **Puramente terapeutico (clinico):** interventi individuali con obiettivi clinici, ad esempio aiutare i pazienti colpiti da ictus a recuperare la mobilità. Di solito richiede una formazione in terapia occupazionale.
- **Sociale e terapeutico:** attività di gruppo in cui l'interazione sociale è terapeutica, ad esempio il bagno nella foresta, attività di gruppo nella natura.
- **Legato al lavoro / integrazione nella comunità:** sostegno alle persone con disabilità o a rischio di esclusione nell'apprendimento di competenze orticole.

Dove lavorano i professionisti

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

- **Lato terapeutico:** ospedali psichiatrici (Hospital Universitario Alcorcón), centri di riabilitazione (CasaVerde, Valladolid).
- **Lato sociale/comunitario:** Fundación a la Par (disabilità), Huerteco Burgos (autismo), Los Sentidos Garden Coslada.

Risorse formative

- **AEHJST:** corsi introduttivi e avanzati di orticoltura sociale/terapeutica.
- **Università di Saragozza:** microcredenziale in orticoltura terapeutica in contesti socio-sanitari per anziani.
- **Jardines Terapéuticos Palmlöf:** formazione in progettazione, pianificazione e conduzione di sessioni per diversi gruppi di utenti. Metodologia basata sulla terapia occupazionale e sul progetto svedese Alnarp.
- **La Casa Encendida + Germinando:** Huertos y jardines sociales y terapéuticos — formazione di base sulla cura ecologica del giardino come risorsa terapeutica.

Esigenze di sviluppo

È urgentemente necessario il riconoscimento formale della terapia orticolturale come professione. È necessario sviluppare linee guida su come condurre le sessioni terapeutiche — che coprano le dimensioni del gruppo, gli obiettivi, i tipi di attività e l'adattamento alle esigenze dei partecipanti. Sarebbe inoltre molto utile una risorsa che colleghi le esigenze specifiche dei pazienti alle attività basate sulla natura.

4. Operatori socio-educativi e socio-sanitari

In Spagna, gli operatori socio-sanitari assistono le persone nella loro vita quotidiana a causa di difficoltà fisiche, psicologiche o sociali. Il loro lavoro combina l'assistenza sanitaria con il sostegno sociale. I terapisti occupazionali svolgono un ruolo centrale, concentrandosi sulla riabilitazione e sull'autonomia. I luoghi di lavoro più comuni includono case di cura, ospedali, servizi di assistenza domiciliare, centri per persone con disabilità e scuole di istruzione speciale.

La terapia basata sulla natura non è ancora ampiamente praticata in Spagna. Gli spazi all'aperto nelle case di cura sono spesso pianeggianti e sottoutilizzati, con i pazienti che escono principalmente per fare passeggiate. È necessaria una maggiore collaborazione con gli operatori del giardinaggio e i terapisti orticoltori per integrare pienamente questi spazi nella cura dei pazienti.

Competenze per il lavoro nei giardini terapeutici

- **Conoscenza di base di orticoltura e botanica**
- **Tecniche di stimolazione sensoriale**
- **Adattamento delle attività di giardinaggio alle diverse abilità**
- **Terapie non farmacologiche:** stimolazione cognitiva, musicoterapia, attività basate sulla natura

Esigenze di sviluppo

In Spagna non esistono linee guida per la terapia basata sulla natura. Il riconoscimento e la definizione del profilo professionale del terapista orticolturale rappresentano il passo fondamentale che apporterebbe i maggiori benefici a questo settore.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

REPUBBLICA CECA

Nella Repubblica Ceca, il tema dei giardini terapeutici e dei terapisti del giardino non è ancora stato regolamentato dalla legislazione. Gli spazi verdi pubblici sono soggetti a norme e leggi di base, ma la progettazione dei giardini terapeutici rimane in gran parte guidata da singoli professionisti che sono a conoscenza delle tendenze internazionali in materia di paesaggistica terapeutica, piuttosto che da quadri normativi formali.

1. Architetti, agronomi e progettisti

Gli architetti paesaggisti nella Repubblica Ceca lavorano a livello nazionale nei propri studi o come liberi professionisti, operando sia nel settore privato che in quello pubblico. Collaborano con città, comuni, aziende e investitori privati e spesso forniscono consulenza in materia di sovvenzioni o supervisione dei lavori.

Attività e competenze chiave

- **Progettazione:** progettazione di giardini e paesaggi, comprese strutture verdi, arredo urbano, giochi d'acqua e selezione di piante e materiali.
- **Documentazione di progetto:** elaborazione in conformità con il Codice Edilizio e le norme applicabili.
- **Realizzazione:** coordinamento e supervisione, compresa la supervisione dell'autore.
- **Cura del verde:** valutazione della vegetazione esistente, procedure di manutenzione e piani di cura.
- **Consulenza e assistenza:** inventario e mappatura del verde, soluzioni sostenibili ed ecologiche.

Migliori pratiche

- **Sanatorio Hamza (Košumberk, Luže, 1901):** esempio storico di paesaggio terapeutico per il trattamento della tubercolosi infantile.
- **Ospedale psichiatrico di Bohnice (Praga, 1909):** integrazione di lunga data dei giardini terapeutici nell'assistenza psichiatrica.
- **Mappa dei membri dell'Associazione di Terapia del Giardino:** mappa interattiva che mostra tutti i membri attivi in tutto il paese.

Linee guida ed esigenze di sviluppo

Attualmente non esistono linee guida specifiche per la progettazione di giardini terapeutici nella Repubblica Ceca. Il settore si sta sviluppando grazie all'iniziativa di persone informate. Lo sviluppo di standard professionali chiari e di linee guida per la progettazione di giardini terapeutici farebbe compiere un significativo passo avanti al settore.

2. Operatori del giardinaggio

I giardinieri cechi hanno in genere un diploma di scuola secondaria seguito da corsi di formazione generale. Le loro competenze includono la coltivazione, la piantumazione, la manutenzione e la raccolta delle piante,

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

la protezione delle piante, l'uso dei macchinari e, a seconda della specializzazione, l'orticoltura, la produzione ortofrutticola, la floristica e la manutenzione degli spazi verdi pubblici.

Esigenze di sviluppo

Attualmente non esistono linee guida specifiche o corsi dedicati al lavoro nei giardini terapeutici. La creazione di corsi di formazione mirati incentrati sul benessere, sul valore terapeutico delle aree verdi e sull'uso degli spazi verdi a fini terapeutici migliorerebbe significativamente il profilo professionale dei giardinieri cechi.

3. Terapista orticolturale

Nella Repubblica Ceca non esiste una laurea specifica per i terapisti del giardino. La disciplina si sta sviluppando attraverso programmi di apprendimento permanente (un programma presso l'Università Mendel di Brno è stato purtroppo cancellato). I professionisti ottengono tipicamente la qualifica attraverso corsi specializzati e tirocini in strutture di assistenza agli anziani, ospedali psichiatrici o scuole speciali.

Cosa fanno i terapisti del giardino

- **Utilizzano il contatto con la natura e le piante per sostenere la terapia, la riabilitazione e l'attivazione personale.**
- **Aiutano le persone con difficoltà fisiche e psicologiche, comprese le disabilità mentali e le menomazioni sensoriali o fisiche.**
- **Promuovono le capacità motorie, i contatti sociali e le funzioni cognitive.**
- **Facilitano attività volte a liberare la frustrazione, sostenere il lavoro di squadra e ampliare le conoscenze.**

Formazione e riconoscimento

- **Scuola professionale superiore JABOK:** corsi sulle basi, l'uso pratico e i metodi della terapia del giardino.
- **Chaloupky o.p.s.:** attività di ortoterapia, soluzioni per interni e consulenza per le strutture.
- **Associazione di Terapia Orticolturale:** riunisce esperti e sostiene la condivisione di esperienze.
- **Lipka (educazione ambientale):** corsi e programmi per bambini e adulti.

Tappe fondamentali dello sviluppo

L'Associazione di Terapia Giardiniera della Repubblica Ceca sta lavorando per includere la professione nel registro nazionale delle professioni. Chaloupky ha presentato una domanda formale nel 2025 per la registrazione della professione di "operatore di orticoltura terapeutica". Standard professionali chiari e programmi di formazione ufficialmente riconosciuti sarebbero di grande beneficio.

4. Operatori socio-educativi e socio-sanitari

Gli operatori sanitari e sociali nella Repubblica Ceca aiutano le persone ad affrontare situazioni sociali avverse legate a malattia, disabilità, vecchiaia o solitudine. Forniscono un'assistenza completa che combina

orientamento sociale, sanitario e legale, aiutando i clienti a orientarsi nel sistema dei servizi e coordinando l'assistenza necessaria.

Dove lavorano

- **Strutture sanitarie:** ospedali, ambulatori, assistenza domiciliare, ospizi.
- **Servizi sociali:** case di riposo, servizi di assistenza infermieristica, centri di accoglienza, case famiglia, centri di crisi.
- **Autorità:** dipartimenti sociali comunali, uffici di collocamento, OSPOD (protezione dell'infanzia).
- **Organizzazioni senza scopo di lucro:** associazioni civiche, fondazioni, organizzazioni ecclesiastiche, centri di consulenza.

Competenze chiave per il lavoro nei giardini terapeutici

- **Conoscenza del lavoro sociale e competenze terapeutiche,** comprese le tecniche di terapia occupazionale e la pianificazione di attività significative.
- **Capacità psicologiche:** comprensione del comportamento umano, dei bisogni emotivi e delle dinamiche di gruppo.
- **Conoscenza dell'orticoltura e della botanica di base:** coltivazione delle piante, cicli stagionali e selezione delle piante per uso terapeutico.

Esigenze di sviluppo

Attualmente non esistono linee guida consolidate per la terapia basata sulla natura nella Repubblica Ceca. Sarebbe molto utile rafforzare la formazione e promuovere una più stretta collaborazione tra il lavoro nei giardini/spazi verdi e il settore sanitario, compresi i servizi socio-educativi e socio-sanitari.

10. Il Modello Accademico: Profili Professionali

Un risultato centrale del progetto è il Modello Accademico: un quadro di riferimento che mappa i profili professionali che operano all'interno dei giardini terapeutici, le competenze richieste e i percorsi formativi necessari per svilupparle. Il modello è stato costruito attraverso un processo internazionale di analisi, confronto e riflessione condivisa tra tutti e tre i paesi partner.

La partnership ha identificato quattro gruppi professionali in cui è più urgente ampliare le competenze di base. Questi non sono gli unici ruoli presenti in un giardino terapeutico – anche psicologi, fisioterapisti e altri contribuiscono – ma sono i profili in cui il divario tra la formazione esistente e le esigenze del lavoro nei giardini terapeutici è più significativo.

I quattro profili chiave

- **Architetti, agronomi e progettisti** responsabili dell'ideazione e della progettazione di spazi verdi terapeutici.
- **Operatori del giardinaggio** che devono integrare le competenze tecniche di cura delle piante con una nuova consapevolezza dei principi di progettazione funzionale, inclusiva e terapeutica.

- **Terapeuti orticolturali:** una figura professionale centrale ma non ancora formalmente riconosciuta in nessuno dei paesi partner.
- **Operatori socio-educativi e socio-sanitari** che lavorano quotidianamente con persone vulnerabili e possono utilizzare il giardino come strumento educativo, riabilitativo e di benessere.

11. Profilo 1: Architetti, agronomi e progettisti

Questi professionisti sono responsabili della progettazione dei giardini terapeutici, della comprensione e della gestione delle normative e del coordinamento degli altri profili professionali che operano in questi contesti. Il loro lavoro garantisce la coerenza tra obiettivi terapeutici, sostenibilità ambientale e accessibilità.

La progettazione di giardini terapeutici richiede un alto livello di cooperazione interdisciplinare. Oltre ai professionisti della progettazione, i progetti di verde terapeutico prevedono una stretta collaborazione con le amministrazioni pubbliche, professionisti sanitari come psicologi e geriatri, sociologi, esperti di biofilia e specialisti di orticoltura terapeutica.

Competenze chiave

Conoscenze tecniche

- **Progettazione del paesaggio e botanica applicata:** pianificazione e progettazione di aree verdi che integrino attività, percorsi e sistemi, selezionando al contempo specie vegetali appropriate in base al clima, alla sicurezza e ai benefici terapeutici.
- **Ergonomia e accessibilità universale:** garantire un utilizzo sicuro e autonomo degli spazi esterni da parte di persone con diverse abilità.
- **Psicologia ambientale:** consapevolezza degli effetti degli spazi verdi sul benessere psicofisico, sulle prestazioni cognitive e sulla riduzione dello stress.
- **Fondamenti delle terapie non farmacologiche:** tra cui orticoltura sociale e terapeutica, stimolazione multisensoriale e terapia occupazionale.

Competenze sociali e relazionali

- **Lavoro di squadra interdisciplinare** con professionisti della sanità e dell'assistenza sociale.
- **Progettazione inclusiva e partecipativa:** coinvolgimento attivo delle comunità locali e degli utenti nel processo di progettazione.
- **Pensiero creativo orientato alla salute:** combinazione di estetica e funzione terapeutica attraverso l'uso intenzionale di colori, profumi, texture, percorsi ed elementi sensoriali.

Panoramica transnazionale

In Italia, i professionisti (architetti, agronomi, paesaggisti, progettisti di giardini) operano all'interno di un quadro giuridico strutturato con ordini professionali e autorità di firma dei progetti. In Spagna, sebbene siano in vigore standard di accessibilità di base, viene attivamente incoraggiata una più forte collaborazione tra progettisti e professionisti della sanità e dell'assistenza sociale. Nella Repubblica Ceca, gli architetti paesaggisti seguono i codici e gli standard edilizi, ma la progettazione di giardini terapeutici dipende in gran parte da individui consapevoli delle tendenze internazionali in materia di paesaggistica terapeutica. Nessuno dei tre paesi dispone ancora di un sistema di certificazione formale per la progettazione di giardini terapeutici.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

12. Profilo 2: Operatori del giardinaggio

Gli operatori del giardinaggio sono professionisti che si prendono cura degli spazi verdi, coltivando piante e mantenendo gli ambienti. All'interno dei giardini terapeutici, il loro ruolo assume una dimensione più specializzata e socialmente orientata: gli spazi verdi non sono meramente decorativi, ma fanno parte di un ambiente funzionale progettato per sostenere la salute, la cura e il benessere.

Il ruolo nei giardini terapeutici

- **Mantenere le piante e gli spazi** in modo che rimangano efficienti, sicuri, accessibili e pienamente funzionali per l'uso terapeutico.
- **Garantire l'accessibilità e l'usabilità** attraverso sentieri ben curati, aree di sosta, zone ombreggiate e una chiara organizzazione dello spazio.
- **Collaborare strettamente** con educatori, terapisti occupazionali e progettisti per mantenere il giardino sicuro e coerente con il suo scopo terapeutico.
- **Conoscenza della selezione delle piante per uso terapeutico:** evitare specie tossiche, allergeniche o pericolose; preferire piante sensoriali e rigeneranti.

Competenze: Abilità specifiche per i giardini terapeutici

- **Comprensione delle esigenze psico-fisiche degli utenti,** in particolare per le diverse fasce d'età, le persone con disabilità o gli individui in fase di riabilitazione.
- **Rispettare le routine e i programmi terapeutici:** programmare la manutenzione in modo da non interferire con le attività di cura.
- **Capacità di osservare le interazioni tra gli utenti e lo spazio** e **di** adeguare di conseguenza le pratiche di manutenzione.

Formazione e riconoscimento

In Italia, la professione è regolamentata dalla Legge 154/2016 e dall'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 2018, che richiedono qualifiche specifiche (corsi di almeno 180 ore). In Spagna, la qualifica più comune è quella di Tecnico in Giardinaggio e Floricoltura. Nella Repubblica Ceca, è standard un'istruzione secondaria seguita da corsi di formazione generale. In tutti e tre i paesi, i contenuti dedicati ai giardini terapeutici sono ancora in gran parte assenti dai programmi di formazione iniziale – una lacuna che questo progetto affronta direttamente.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

13. Profilo 3: Terapista orticolturale

Un terapista orticolturale sviluppa programmi terapeutici su misura per individui o gruppi, utilizzando attività di giardinaggio e basate sulle piante per favorire il benessere e il recupero. Stabilisce obiettivi chiari e misurabili – fisici, cognitivi e sociali – monitora attentamente i progressi e integra le attività in programmi di riabilitazione o educativi più ampi. È importante sottolineare che questa professione non è attualmente riconosciuta ufficialmente in nessuno dei tre paesi partner.

Aree di competenza fondamentali (Modello dell'American Horticultural Therapy Association)

Area	Competenze chiave
Competenze orticole	Botanica, coltivazione delle piante, gestione degli spazi verdi, progettazione di giardini accessibili e appezzamenti terapeutici
Competenze sociali e sanitarie	Psicologia, educazione e riabilitazione; conoscenza di malattie, disabilità e vulnerabilità
Competenze terapeutiche specifiche	Progettazione di programmi di ortoterapia, definizione degli obiettivi terapeutici, valutazione dei risultati e dell'efficacia

Percorso formativo proposto (Italia)

Il progetto propone una struttura a due livelli per il riconoscimento professionale:

Livello 1 – Operatore di orticoltura sociale

- Formazione di base: 150–300 ore
- Focus sulle competenze orticole e sulle competenze relazionali di base
- Non si tratta di un ruolo terapeutico

Livello 2 – Terapista orticolturale

- Formazione avanzata: ≥1.000 ore, più tirocinio clinico supervisionato (500–800 ore)
- Prerequisiti: conoscenze di base in ambito sanitario, psico-educativo o agronomico integrato
- Capacità: elaborazione di piani terapeutici, valutazione dei risultati clinici
- Entrambi i livelli devono rispettare: codice etico, competenze minime certificate, registro professionale, supervisione obbligatoria e formazione continua obbligatoria

Situazione nei vari paesi

In Spagna, i professionisti provengono in genere dal settore della terapia occupazionale o dell'assistenza sociale e possono seguire corsi di approfondimento presso l'AEHJST. Sono stati identificati tre ambiti di pratica: terapeutico/clinico, socio-terapeutico e lavorativo/integrazione nella comunità. Nella Repubblica Ceca, l'Associazione di Terapia Giardinaggio sta lavorando attivamente per includere la professione nel registro nazionale delle professioni, e Chaloupky ha presentato una domanda formale di riconoscimento

nel 2025. In tutti e tre i paesi, la necessità di un profilo professionale formalmente riconosciuto e certificato è una priorità condivisa.

14. Profilo 4: Operatori socio-educativi e socio-sanitari

Gli operatori socio-educativi e socio-sanitari lavorano direttamente con individui e gruppi per sostenere le esigenze sociali, educative e sanitarie, con l'obiettivo generale di promuovere il benessere, l'inclusione e lo sviluppo personale. Rappresentano il collegamento diretto tra assistenza, educazione, riabilitazione e benessere quotidiano.

All'interno dei giardini terapeutici, il loro ruolo si evolve da "personale di supporto" a facilitatori del benessere. Utilizzano attivamente il giardino come strumento educativo, riabilitativo e relazionale; facilitano attività sensoriali, motorie e cognitive; osservano e interpretano le esigenze specifiche di ciascun gruppo target. Il loro contributo è essenziale per trasformare il giardino in un ambiente terapeutico vivente utilizzato quotidianamente, piuttosto che semplicemente come spazio all'aperto o decorativo.

Ambienti di lavoro

- **Case di cura e centri diurni** per anziani (stimolazione sensoriale, reminiscenza, riduzione dell'agitazione e dell'isolamento)
- **Centri per persone con disabilità** (ambienti sicuri e inclusivi che favoriscono l'apprendimento, l'esplorazione e l'autonomia)
- **Ospedali e reparti di riabilitazione** (a integrazione degli interventi clinici, per migliorare la motivazione e l'equilibrio emotivo)
- **Comunità educative, servizi residenziali e scuole** (inclusione, comunicazione, regolazione sensoriale, apprendimento sociale)

Sviluppo della formazione – Italia (Enaip Lombardia)

Enaip Lombardia sta sviluppando sia moduli di formazione iniziale che percorsi di apprendimento permanente per questi professionisti:

Integrazione della formazione iniziale

- Moduli dedicati all'interno dei programmi di qualificazione OSS/ASA e ASACOM
- Tirocini curriculari in strutture con giardini terapeutici
- Contenuti: introduzione al giardino terapeutico, attività didattiche nel giardino, sicurezza, documentazione e collaborazione con i terapisti orticoltori

Formazione continua (tre percorsi)

- **Moduli di aggiornamento professionale (miglioramento delle competenze)** per professionisti qualificati OSS, ASA e ASACOM
- **Programmi di apprendimento permanente per strutture sociali e sanitarie** che trattano normative, progettazione e uso terapeutico dei giardini terapeutici
- **Programmi di corporate welfare** per aziende di qualsiasi settore, che trattano la progettazione, la gestione e l'utilizzo dei giardini del benessere nei luoghi di lavoro

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

15. Il modulo formativo di 30 ore (Enaip Lombardia)

Un risultato di punta del progetto è il modulo formativo di 30 ore sviluppato e sperimentato da Enaip Lombardia per gli studenti del quarto anno del corso di Tecnico Agrario (Livello 4 EQF). Il modulo è stato testato presso il centro Enaip di Monticello Brianza tra il 29 gennaio e il 13 febbraio 2026, coinvolgendo 12 studenti e un team composto da 4 formatori e 1 educatore.

L'obiettivo principale del modulo è un cambiamento di prospettiva: passare dal considerare gli spazi verdi come elementi puramente estetici al comprenderli come ambienti funzionali progettati con caratteristiche specifiche a seconda delle esigenze dei loro utenti.

Principi pedagogici guida

- **Approccio esperienziale / deduttivo:** partire dalle esperienze degli studenti per esplorare le caratteristiche e le esigenze degli utenti dei giardini terapeutici.
- **Approccio guidato:** esempi concreti positivi e negativi (cosa fare e cosa non fare) per sviluppare la consapevolezza di una progettazione incentrata sull'utente.
- **Approccio circolare:** partire dalla prospettiva attuale degli studenti, incoraggiare nuove riflessioni e rimodellare la loro comprensione passando dall'"uso degli spazi verdi" all'"esperienza degli spazi verdi".

Struttura del modulo

MODULO	TEORIA (ore)	LABORATORIO (ore)	TOTALE (ore)
Mod. 1 – Introduzione ai giardini terapeutici	2	4	6
Mod. 2 – Progettazione di un giardino terapeutico	5	4	9
Mod. 3 – Realizzazione di un progetto di giardino terapeutico	2	3	5
Mod. 4 – Manutenzione di un giardino terapeutico	4	6	10
TOTALE	**13**	**17**	**30**

Punti salienti del contenuto del modulo

Modulo 1 – Introduzione ai giardini terapeutici

Brainstorming su "giardino" e "benessere"; benessere attivo vs passivo; identificazione dei gruppi target in base al contesto; profili professionali e comunicazione interdisciplinare. Workshop chiave: "Benessere", "Vivere gli spazi verdi" (nella foresta secolare e nel giardino all'italiana di Villa Greppi) e "Target" (fogli di lavoro per diverse fasce d'età).

Modulo 2 – Progettazione di un giardino terapeutico

Storia dei giardini come risposta ai bisogni umani; progettazione personalizzata a partire dall'utente target; zone funzionali, selezione delle specie vegetali e materiali. Workshop chiave: "Progettazione aperta" (gli

studenti simulano limitazioni fisiche e cognitive), “Ascolto attivo” (dialogo con uno specialista sui bisogni degli utenti) e “Target–Spazio–Aree funzionali”.

Modulo 3 – Realizzazione

Traduzione delle linee guida di progettazione in zone funzionali; interpretazione delle direttive grafiche; comunicazione adeguata e rispetto dei ruoli professionali in cantiere. Workshop: “Interpretazione grafica” (gli studenti analizzano e migliorano il progetto di un giardino reale per utenti ipovedenti).

Modulo 4 – Manutenzione di un giardino terapeutico

Passaggio dalla “manutenzione” alla “cura”; identificazione delle attività da svolgere autonomamente rispetto a quelle da delegare agli utenti; attrezzature di manutenzione adattate alle esigenze degli utenti. Workshop chiave: “Fare e delegare” (gli studenti più esperti guidano i compagni meno esperti), “Comprendere il fare e delegare” (svolgimento di attività con una mano vincolata) e un workshop circolare finale che riprende l’attività iniziale “Sperimentare gli spazi verdi”.

Risultati e feedback degli studenti

Il questionario anonimo post-modulo ha confermato che:

- La comprensione da parte degli studenti della relazione tra benessere e spazi verdi si è evoluta sia a livello personale che professionale.
- Il concetto di gruppo target come principio guida per la creazione di giardini terapeutici è stato chiaramente compreso.
- La metodologia deduttivo-esperienziale è stata molto apprezzata; gli studenti hanno espresso interesse ad applicarla al di là di questo modulo.
- Affrontare argomenti relativi alle sfide fisiche e cognitive non ha creato disagio, nemmeno tra gli studenti più vulnerabili del gruppo.

Il feedback dei formatori ha raccomandato di estendere il modulo di circa 10 ore, rafforzando gli aspetti legali/normativi e integrando più materiali grafici e casi di studio. Enaip Lombardia continuerà a sperimentare e ad ampliare il modulo dopo la conclusione del progetto, anche presso il centro di Busto Arsizio.

16. Conclusioni e prossimi passi

Attraverso questo processo congiunto di analisi, confronto e mappatura, i partner hanno delineato lo stato attuale di quattro profili professionali attivi all'interno dei giardini terapeutici e hanno identificato dove è più urgente integrare nuove competenze, aggiornare i profili esistenti e promuovere percorsi formativi mirati.

Risultati principali

- **Gli operatori del settore del giardinaggio** necessitano di una formazione ampliata che includa i principi dei giardini terapeutici; in Italia, l'Enaip propone un modulo dedicato all'interno dei programmi regionali di istruzione e formazione professionale (IFP).
- **Gli operatori del settore sociale, sanitario ed educativo** vengono supportati sia attraverso moduli di aggiornamento professionale che attraverso percorsi di welfare aziendale.
- La figura **dell'ortoterapista**, presente in tutti e tre i paesi con una pratica di valore, manca ancora di un riconoscimento formale: è urgentemente necessario un profilo professionale chiaro e ufficialmente certificato, con un percorso formativo adeguato a livello universitario.
- **Architetti, agronomi e designer** necessitano di requisiti di certificazione formale che riflettano quasi due decenni di pratica in evoluzione dei giardini terapeutici.

Un cambiamento culturale e professionale

Il lavoro svolto ha chiaramente dimostrato che la progettazione, la gestione e l'utilizzo di un giardino terapeutico richiedono un approccio interdisciplinare e una collaborazione strutturata tra professionisti con competenze diverse ma complementari. I partner intendono proseguire su questa strada, contribuendo alla creazione di un sistema in cui tutti i professionisti coinvolti possano operare con competenze adeguate, riconosciute e certificate – a beneficio delle persone e delle comunità che vivono e utilizzano questi spazi.

Il progetto ha inoltre messo in luce nuove opportunità: l'integrazione di moduli sui giardini terapeutici nei programmi per operatori agricoli potrebbe attrarre un maggior numero di studentesse, attualmente sottorappresentate nel settore, promuovendo così una maggiore parità di genere nella formazione professionale.

Il progetto ha gettato le basi per un cambiamento culturale e professionale che continuerà a svilupparsi nei prossimi anni: dalla definizione di standard condivisi alla creazione di percorsi formativi innovativi, dalla valorizzazione delle buone pratiche alla costruzione di reti professionali europee, il tutto a sostegno della crescita dei giardini terapeutici come strumenti di benessere, inclusione e cura.

17. Interviste: Voci dal campo

Le seguenti interviste sono state condotte da Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna) nell'ambito della ricerca del progetto sui profili professionali che operano all'interno e intorno ai giardini terapeutici. Offrono prospettive dirette e in prima persona su cosa significhi esercitare in questo campo emergente: le competenze richieste, i percorsi intrapresi e le risorse ancora necessarie.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Intervista – Daniel Mora, giardiniere professionista (Spagna)

Daniel Mora è un giardiniere professionista che gestisce la propria attività occupandosi di giardini privati e di un giardino terapeutico pubblico. Fa anche parte di diverse associazioni legate alle terapie naturali applicate alla salute e guida gruppi di bagno nella foresta. L'intervista è stata condotta da Jardines Terapéuticos Palmlöf.

Può raccontarci qualcosa del suo background nel giardinaggio e di come si è avvicinato a questo tipo di giardinaggio più legato al benessere e alla salute?

Provengo dal mondo forestale: ho seguito una formazione nella gestione e nell'organizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche (formazione professionale FP2, oggi probabilmente denominata Gestione dell'ambiente naturale). Mi sono specializzato nello sfruttamento forestale, lavorando nella prevenzione degli incendi boschivi e nella lotta antincendio. Poi mi sono gradualmente orientato verso la fauna, alla ricerca di ciò che mi ispirava di più, fino ad arrivare al giardinaggio. Durante i miei studi avevo seguito un modulo di giardinaggio, ma non l'avevo ancora praticato professionalmente. Avevo seguito altri corsi di formazione e insegnato educazione ambientale. Da lì ho iniziato a lavorare come giardiniere per conto di qualcuno, ho rilevato il suo portafoglio clienti quando se n'è andato e ho avviato la mia attività nove anni fa.

Il giardinaggio terapeutico mi è capitato per caso. Un collega mi ha inviato informazioni su un corso tenuto dall'Associazione Spagnola di Orticoltura Sociale e Terapeutica (AEHJST), e l'ho trovato interessante. Avevo la parte della cura delle piante ma non il collegamento con la cura delle persone: è questo che mi ha attirato. Mi sono iscritta e ho scoperto un mondo completamente nuovo. Da lì ho iniziato a lavorare al Giardino Terapeutico "Los Sentidos" a Coslada, collaborando per due anni. Questo mi ha permesso di imparare come adattare il lavoro di giardinaggio e orticoltura a diversi livelli di disabilità e tipi di utenti.

Oltre alla formazione che hai seguito con l'associazione, hai frequentato altri corsi o studiato per conto tuo che ti hanno aiutato molto?

Sì, ho seguito corsi di formazione per lavorare con persone con disabilità e ho letto molto, soprattutto sull'orticoltura terapeutica e sulla progettazione di progetti — come fissare gli obiettivi. Non sono una terapeuta, ma in contesti terapeutici mi sento in grado di accompagnare e sostenere. L'anno scorso ho seguito una formazione come guida di forest bathing, che mi ha aiutato soprattutto in termini di facilitazione e comunicazione. Avevo già un legame con la natura, ma mi mancava quell'input su come facilitare quella riconnessione per le persone che ne hanno bisogno. Il lavoro terapeutico richiede anche continuità: non è solo ricreativo, ma è rivolto a gruppi specifici e deve durare almeno 3-6 mesi.

Quali abilità e competenze ritieni necessarie per lavorare in questo campo?

Innanzitutto, una particolare sensibilità ed empatia: comprendere le esigenze dei clienti, che si tratti di clienti privati o di gruppi con esigenze speciali. Bisogna essere in grado di proporre idee, perché spesso i clienti stessi non sanno cosa vogliono dal giardino. Proporre obiettivi è complicato; ci vuole tempo per guadagnarsi la fiducia. Ma una volta dimostrato che il proprio approccio rende le cose più facili o più piacevoli, si aprono le porte per rendere i giardini più terapeutici e sociali.

La conoscenza botanica è essenziale: bisogna sapere quali piante sopravvivono in quali condizioni ed essere in grado di proporre alternative quando una specie non è disponibile. Altre conoscenze fondamentali: l'irrigazione e la suddivisione in zone in base al fabbisogno idrico; l'uso e la manutenzione degli attrezzi; per i giardini con utenti con esigenze speciali, l'uso di attrezzature elettriche più silenziose per evitare lo stress. Per il trattamento delle piante, evitare se possibile i prodotti chimici di sintesi e utilizzare alternative ecologiche o biologiche. Anche la pratica della potatura si sta evolvendo: ora si tratta di mantenere la struttura e la salute piuttosto che di effettuare tagli massicci.

Pensi che in Spagna si stiano già applicando buone pratiche?

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Nei parchi pubblici, purtroppo non molte. Ma le tendenze che sto incorporando includono: la pacciamatura (l'uso di materia organica proveniente dalla potatura come copertura del terreno per prevenire l'evaporazione e arricchire il suolo); il ripensamento delle cosiddette "erbacce", molte delle quali apportano benefici al suolo e agli ecosistemi; e le aiuole viventi: piantare piante perenni intorno agli alberi per attirare impollinatori e insetti utili, creando un ecosistema più sano. Una cosa che funziona molto bene con i clienti di sono le piante commestibili: quando possono cucinare con le piante del loro giardino, iniziano a vederlo come qualcosa di più di una semplice decorazione.

Per concludere, quale sarebbe una buona risorsa per i giardinieri che desiderano passare dal giardinaggio tradizionale a un approccio più olistico e terapeutico?

Ci sono molti aspetti da combinare: conoscenza delle specie, tecniche di potatura, uso degli attrezzi e metodi per ridurre al minimo il tempo di lavoro. Una risorsa molto utile è creare il proprio erbario: tagliamo sempre le piante, quindi basta prenderne un piccolo pezzo, pressarlo, etichettarlo e studiarlo. Questo metodo di autoapprendimento può essere applicato anche ad altre aree: sistemi di irrigazione, uso degli attrezzi, progettazione sensoriale (texture, zone di stimolazione sensoriale) e pratiche ecologiche come le aiuole viventi. Gran parte dell'apprendimento deriva dalla pratica, dalla formazione e dal contatto con esperti che ispirano ad adottare nuovi approcci.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Intervista – Terapista occupazionale, Jardines Terapéuticos Palmlöf (Spagna)

Questa intervista è stata condotta da Jardines Terapéuticos Palmlöf con uno dei terapisti occupazionali che lavora all'interno del loro programma di giardinaggio terapeutico.

1. Raccontaci un po' dei tuoi interessi e di cosa ti ha spinto a scegliere la terapia occupazionale.

Sono molto attratta dall'approccio pratico e incentrato sulla persona della terapia occupazionale. Mi piace stare a contatto con le persone nella loro vita quotidiana, accompagnandole in ciò che è significativo per loro. Mi piace anche la creatività nel progettare attività su misura per ogni persona e situazione.

2. Che conoscenza avevi del giardinaggio terapeutico, come sei entrato in contatto con esso per la prima volta e come ti sei coinvolto?

All'inizio non ne sapevo molto, ma ero incuriosita dal modo in cui la natura potesse aiutarmi a raggiungere obiettivi terapeutici. A poco a poco ho iniziato a imparare cose sulle piante e sull'orticoltura, soprattutto grazie all'esperienza pratica e anche dagli utenti stessi, che mi hanno insegnato molto.

3. Quali delle tue competenze o abilità precedenti ti hanno aiutato di più ad adattarti a questa metodologia?

Soprattutto l'ascolto attivo e l'empatia. Inoltre, la capacità di adattare le attività a ogni singolo individuo e la mia precedente esperienza nel campo della salute mentale, che mi ha fornito molti strumenti per lavorare con profili diversi.

4. In qualità di terapeuta in giardino, quali abilità e competenze sono necessarie in questo tipo di contesto?

È importante avere una certa conoscenza dell'orticoltura e del giardinaggio, anche se non siamo specialisti. Inoltre, è importante essere in grado di facilitare i gruppi, motivare ogni persona individualmente e tenere sempre a mente la sicurezza e la prevenzione dei rischi in un ambiente naturale.

5. Come hai acquisito queste abilità e competenze?

Principalmente attraverso un sacco di apprendimento pratico nei giardini stessi, ascoltando i partecipanti e permettendo loro di essere gli insegnanti — perché anche questo è molto terapeutico. Oltre a ciò, formazione continua e curiosità per continuare ad imparare.

6. Quali risorse pensi siano necessarie in questo momento affinché più persone possano crescere in questo campo?

Abbiamo bisogno di una formazione più specializzata, di più ricerca e di materiali in spagnolo, oltre che di progetti di sensibilizzazione per far conoscere meglio i giardini terapeutici e i loro benefici. Cerco di dare il mio contributo attraverso un account Instagram, @jardines_terapeuticos_palmlof, dove condivido informazioni ed esperienze.

7. Esiste attualmente del materiale o una guida per sviluppare questo modo di lavorare? In un mondo ideale, cosa ci sarebbe?

Al momento ci sono poche guide in spagnolo, anche se esistono alcuni riferimenti internazionali. In un mondo ideale ci sarebbero manuali pratici su misura per diversi gruppi, una formazione formale nell'ambito della Terapia Occupazionale e giardini dimostrativi dove i professionisti potrebbero imparare in un ambiente reale. Sarebbe inoltre importante creare reti professionali per condividere esperienze e buone pratiche.

8. Conosci qualche pratica in Spagna in cui i terapisti occupazionali utilizzano la natura, anche se non è ancora completamente professionalizzata?

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Sì: laboratori di giardinaggio urbano nei centri per anziani o nelle strutture di salute mentale, attività nelle case di cura che sfruttano i loro cortili e giardini anche se non la chiamano formalmente terapia orticolturale, e progetti comunitari nei giardini sociali che incorporano già gran parte dello spirito di questa metodologia. Ho potuto tenere corsi di formazione nei giardini terapeutici in due case di cura a Madrid e in un ospedale a Valladolid, che dispongono tutti di spazi di questo tipo.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Intervista – Vera Zingales Botta, educatrice e coordinatrice di una RSA (Italia)

Vera Zingales Botta è educatrice e coordinatrice presso una struttura residenziale assistita (RSA) in Italia. Il suo contributo scritto, originariamente intitolato "Il verde che cura", riflette sul ruolo terapeutico dei giardini e degli spazi verdi nelle case di cura per anziani, attingendo sia alla ricerca che all'esperienza professionale diretta. L'intervista che segue è tratta dal suo testo.

1. Potrebbe presentarsi e descrivere il suo lavoro nell'ambito dell'assistenza residenziale?

Lavoro come educatrice e coordinatrice in una struttura residenziale assistita (RSA) per anziani. Il mio ruolo si colloca all'incrocio tra la pianificazione dell'assistenza, la facilitazione delle attività e la progettazione di ambienti terapeutici. Nel corso degli anni mi sono sempre più convinta che gli spazi fisici che offriamo ai residenti — e in particolare l'accesso alla natura e alle aree verdi — non siano secondari all'assistenza, ma ne siano parte integrante.

2. Cosa intende quando parla di "verde che cura" nel contesto delle case di cura?

Nell'assistenza residenziale, il "verde che cura" si riferisce all'uso di giardini terapeutici e spazi verdi appositamente progettati per promuovere il benessere fisico, mentale ed emotivo dei residenti. Non si tratta semplicemente di giardini decorativi, ma di veri e propri ambienti terapeutici, progettati per stimolare i sensi, ridurre lo stress, facilitare l'interazione sociale e fornire un ambiente curativo che integri l'assistenza medica e psicologica. L'obiettivo è migliorare la qualità della vita in modo olistico.

3. Quali sono i benefici concreti che ha osservato?

I benefici sono ben documentati e li vedo nella pratica ogni giorno. La stimolazione sensoriale è uno dei più immediati: colori, profumi, suoni e consistenze coinvolgono i residenti — compresi quelli con disabilità significative — in modi che gli ambienti interni semplicemente non possono replicare. La ricerca dimostra costantemente che il contatto con la natura abbassa la pressione sanguigna, riduce i livelli di cortisolo e la frequenza cardiaca e contribuisce a un maggiore equilibrio psicofisico. Per i residenti affetti da demenza o Alzheimer, la stimolazione cognitiva e sensoriale fornita dal cambiamento stagionale, dalle diverse consistenze delle piante e dalle attività guidate in giardino può essere particolarmente preziosa.

Gli spazi verdi diventano anche luoghi di socializzazione — punti di incontro che aiutano a creare un senso di comunità e a collegare la struttura con il mondo esterno. Quando i residenti, il personale, le famiglie e i volontari condividono questi spazi, il giardino diventa qualcosa di più di un ambiente fisico: diventa una relazione viva.

4. Come dovrebbe essere progettato un giardino terapeutico in una casa di cura?

La progettazione deve rispondere alle esigenze specifiche dei residenti. L'accessibilità è la prima priorità: percorsi ampi e pianeggianti per sedie a rotelle e deambulatori, superfici antiscivolo, assenza di ostacoli, piante non tossiche. Oltre alla sicurezza, il giardino ha bisogno di varietà: piante aromatiche, fiori dai colori vivaci, alberi da ombra, aree di riposo con sedute e, ove possibile, giochi d'acqua come piccole fontane, che hanno un effetto particolarmente rilassante.

Ciò che sostengo con forza è la progettazione partecipativa: coinvolgere i residenti, il personale e la comunità locale nel processo di pianificazione. Quando le persone che useranno il giardino hanno contribuito alla sua creazione, esso risponde davvero alle loro esigenze. L'approccio che seguo è quello che i ricercatori chiamano Evidence-Based Design — fondare ogni decisione progettuale su conoscenze scientifiche provenienti dalla psicologia ambientale, dalle neuroscienze, dalla biologia e dalla psiconeuroimmunologia, per poi valutare i risultati attraverso una valutazione post-occupazione.

5. Qual è la situazione in Italia rispetto ad altri paesi?

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

L'Italia è in ritardo, e questo è un aspetto che mi sta molto a cuore. Un censimento del 2018 sugli ospedali e le strutture di cura italiane ha rilevato che solo circa il 5% disponeva di un giardino classificabile come giardino terapeutico, la maggior parte dei quali situato nel nord del Paese. Questo divario non è solo pratico: riflette un ritardo culturale. Molte strutture non comunicano nemmeno ai residenti l'esistenza di un giardino o come accedervi.

Detto questo, le cose stanno cominciando a cambiare. Alcune strutture in Lombardia e oltre hanno investito seriamente in spazi verdi terapeutici: la RSA Honegger ad Albino (Bergamo) ne è un ottimo esempio, progettata come un ambiente familiare, rassicurante e inclusivo. Il "Giardino San Faustino" a Milano, sviluppato nell'ambito del progetto "Green Age" finanziato dalla Fondazione Cariplo, ne è un altro: progettato in modo partecipativo con i residenti, il personale e gli abitanti del quartiere, è attualmente oggetto di una valutazione post-occupazione per misurarne i benefici. Anche i nuovi ospedali di Bergamo, Mestre e Como stanno dimostrando una reale attenzione agli spazi verdi terapeutici.

6. Come vede il rapporto tra il giardiniere, il terapeuta e l'operatore sanitario in questi contesti?

Questo è forse ciò che mi sta più a cuore. Ciò che emerge da tutte queste esperienze è una nuova prospettiva sulla cura: non unidirezionale, non ancorata solo al ruolo medico o assistenziale, ma condivisa e partecipativa. La cura è un dialogo: fatto di sguardi, gesti, silenzi e parole.

Un arboricoltore che ascolta i ricordi di un anziano residente, un residente che indica un ramo da potare, un fiore regalato per rallegrare un volto: sono tutti frammenti di una relazione viva che cresce come una pianta. E proprio come una pianta preziosa, questa relazione richiede attenzione, dedizione e amore. Negli spazi verdi delle case di cura, la natura diventa il mezzo di questo dialogo — un luogo dove il tempo e l'esperienza vissuta si intrecciano, dove la cura dell'uomo e la cura della terra si nutrono a vicenda.

7. Cosa direbbe ai gestori delle case di cura che non hanno ancora investito in giardini terapeutici?

Direi: non si tratta di un lusso o di una scelta estetica, ma di una scelta clinica ed etica. La gamma di condizioni influenzate positivamente dal contatto con la natura è straordinariamente ampia: dalla depressione e dall'ansia alle malattie cardiovascolari e respiratorie, al diabete, ai disturbi dell'attenzione e alle patologie oncologiche. Le prove ci sono. Ciò che spesso manca è il cambiamento culturale necessario per vedere lo spazio verde come uno strumento terapeutico piuttosto che come un accessorio decorativo.

Realizzare un giardino terapeutico nella vostra struttura non solo migliorerà la qualità della vita dei residenti, ma diventerà un punto di forza distintivo della vostra organizzazione, a dimostrazione di un impegno autentico verso un'assistenza integrata e incentrata sulla persona. Tra radici che affondano in profondità e rami che si aprono verso il cielo, la vita continua a germogliare e a prendere forma, offrendo a tutti – residenti, personale, famiglie e visitatori – la possibilità di sentirsi parte di qualcosa di più grande.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Intervista – Mario Carminati, agronomo forestale (Italia)

Mario Carminati è un agronomo forestale che ha progettato il giardino terapeutico del Centro diurno integrato "Arioli Dolci" a Treviolo (Bergamo), visitato da tutti i partner del progetto durante la visita di scambio in Italia. Il centro si rivolge a persone di età superiore ai 65 anni con dipendenza parziale — in particolare a chi soffre di Alzheimer e altre forme di demenza — è aperto dal lunedì al venerdì e offre attività terapeutiche quotidiane all'interno e nei dintorni del giardino. Questa intervista si basa sulla sua presentazione all'evento finale del progetto.

1. Potrebbe descrivere il giardino terapeutico di Treviolo e cosa lo rende speciale?

Il giardino del Centro diurno integrato "Arioli Dolci" di Treviolo è un ampio giardino multisensoriale progettato specificamente per le persone affette da Alzheimer e altre forme di demenza. Il suo scopo principale è terapeutico: stimolare i sensi, favorire il rilassamento, ridurre l'ansia e offrire percorsi sicuri per la stimolazione cognitiva e motoria. Viene utilizzato quotidianamente per laboratori all'aperto e ospita anche sessioni di pet therapy. Ciò che lo rende unico è che è stato concepito fin dall'inizio come uno spazio relazionale: non solo un giardino in cui le persone si recano casualmente, ma un ambiente costruito intenzionalmente attorno alle esigenze e ai ritmi delle persone che lo frequentano.

2. Come si è svolto il processo di progettazione e chi vi ha partecipato?

Il progetto è stato profondamente collaborativo fin dall'inizio. Il progetto complessivo è stato guidato dall'architetto Gianmarco Locati. Il mio ruolo di agronomo era quello di tradurre gli obiettivi terapeutici in scelte di piantumazione e organizzazione spaziale. Abbiamo anche lavorato a stretto contatto con una cooperativa della comunità locale e con Giampi, un tecnico agricolo che ha apportato conoscenze pratiche sul sito e sulla sua gestione. Questo team interdisciplinare — architetto, agronomo, cooperativa comunitaria, tecnico — è, a mio avviso, un modello di come dovrebbero essere progettati i giardini terapeutici: nessun professionista può farlo da solo.

3. Cosa ha guidato le tue scelte di piantumazione?

La scelta delle piante è stata guidata dalla ricchezza sensoriale, dalla sicurezza e dalla continuità stagionale. Per gli alberi abbiamo scelto specie che offrono ombra, colore e forme familiari: carpino bianco, corniolo, cachi, frassino, gleditsia, ciliegio selvatico, albero della pagoda giapponese. Per gli arbusti e le piante perenni, l'attenzione si è concentrata su piante aromatiche e sensoriali — lavanda, salvia, nepeta, philadelphus, syringa, hypericum — insieme a piante perenni da fiore come l'hemerocallis e la rudbeckia che offrono colore in tutte le stagioni. Tutte le piante sono atossiche e adatte a un ambiente con utenti vulnerabili. Sono state escluse le specie spinose, così come le piante con proprietà allergeniche o irritanti.

4. Nella sua presentazione ha parlato di "relazioni" come concetto centrale. Cosa intendeva dire?

Questo è fondamentale per il mio approccio a questo lavoro. Siamo tutti fatti di relazioni: il corpo umano contiene circa un trilione di cellule umane, ma dieci trilioni di cellule microbiche. I due chilogrammi di microrganismi presenti nel nostro intestino svolgono funzioni vitali. Siamo, in un senso biologico profondo, degli ecosistemi a sé stanti. Una maggiore biodiversità nel nostro ambiente significa condizioni migliori anche per il microbioma umano. La ricerca in merito è convincente: il contatto con spazi verdi ricchi di biodiversità ha effetti misurabili sulla funzione immunitaria, sulla salute mentale, sul recupero cognitivo e sulla riduzione dello stress.

Nel giardino, questo si traduce in termini pratici: uno schema di piantumazione ricco e variegato non si limita a essere bello da vedere. Crea le condizioni per una connessione biologica e umana autentica. Quando un residente tocca la consistenza di uno stelo di lavanda, annusa il rosmarino, sente le api in un arbusto in fiore, sta riallacciando un rapporto con il mondo vivente che le strutture di assistenza interrompono così spesso.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

5. Cosa ha osservato riguardo all'evoluzione del giardino in relazione alle persone che lo utilizzavano?

Il giardino è cambiato man mano che le persone lo cambiavano — ed è esattamente come dovrebbe essere. Il personale di assistenza, guidato dall'assistente sanitario Gerson Simbron, ha sviluppato attività terapeutiche radicate nello spazio: compiti strutturati come la raccolta delle foglie sono diventati parte delle routine di cura, non semplicemente attività ricreative. Ciò che abbiamo osservato come partner in visita dell' e è stato qualcosa che il progetto ha confermato teoricamente: il valore terapeutico di un giardino non dipende solo dal suo design, ma interamente dalla formazione e dalla consapevolezza del personale che vi lavora. Un giardino ben progettato, utilizzato solo come spazio verde all'aperto, perde la sua funzione terapeutica. La competenza del personale è la variabile fondamentale.

6. Cosa diresti ad altri agronomi o professionisti del paesaggio che stanno valutando di lavorare in questo campo?

Direi: accettate il fatto che state entrando in una professione relazionale, non solo tecnica. Le vostre conoscenze botaniche sono estremamente importanti – la pianta giusta al posto giusto, la continuità stagionale, la stratificazione sensoriale, le superfici sicure, i percorsi accessibili – ma nulla di tutto ciò è sufficiente senza la capacità di lavorare a fianco degli operatori sanitari, ascoltare gli utenti e progettare con umiltà. La cosa più importante che ho imparato da Treviolo è che un giardino terapeutico non è mai finito: cresce, si adatta e approfondisce il suo significato in relazione alle persone che lo abitano.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Intervista – Giancarlo Traini, ex presidente di Oikos e fondatore de “I Giardini del Benessere” (Italia)

Giancarlo Traini ha trascorso la sua carriera come responsabile delle risorse umane in importanti aziende italiane, sviluppando competenze nel benessere organizzativo e nello sviluppo umano. Dopo il pensionamento, ha iniziato a collaborare con Oikos Cooperativa Sociale e ha fondato “I Giardini del Benessere”, un programma educativo che offre seminari sul valore terapeutico degli spazi verdi per professionisti del settore sanitario, dell’architettura e del mondo degli affari. Ha presentato un intervento all’evento conclusivo del progetto ad Astino, Bergamo, dal titolo “Il verde che cura”.

1. Lei proviene dal mondo delle risorse umane e dell’organizzazione, non dall’orticoltura o dalla sanità. Come è arrivato all’idea dei giardini terapeutici?

Il percorso è stato più logico di quanto possa sembrare. Nel corso della mia carriera nelle risorse umane, la domanda centrale è sempre stata la stessa: quali condizioni permettono alle persone di funzionare bene, di sentirsi bene, di dare il meglio di sé? Stress, burnout, sovraccarico cognitivo: questi erano i problemi che cercavo di affrontare molto prima di pensare ai giardini. Quando mi sono imbattuto nella ricerca sulla natura e il benessere, qualcosa è scattato. Il verde era sempre stato presente sullo sfondo del mio modo di pensare alle persone; semplicemente non gli avevo ancora dato un nome.

C'è una frase che uso spesso: pensiamo di prenderci cura del verde, ma è il verde che si prende cura di noi — quando glielo permettiamo. Questa inversione coglie qualcosa di essenziale. Tendiamo ad avvicinarci alla natura in modo strumentale, come qualcosa che gestiamo. Le prove suggeriscono che abbiamo capito esattamente il contrario.

2. Qual è la base scientifica su cui si fonda il programma “I Giardini del Benessere”?

Lavoro principalmente con tre modelli. Il primo è la biofilia — il concetto di Edward Wilson della tendenza innata dell’essere umano ad essere attratto da ciò che è vivo e vitale. Non si tratta di sentimentalismo; è un fatto evolutivo. Siamo programmati per connetterci con i sistemi viventi, e quando quella connessione viene interrotta — come spesso accade nei luoghi di lavoro moderni e nelle strutture di cura — ne paghiamo il prezzo a livello fisiologico e psicologico.

Il secondo è la Teoria del Ripristino dell’Attenzione, sviluppata da Kaplan e Kaplan: quando osserviamo scene naturali, l’attenzione è attirata da una stimolazione sensoriale affascinante che non richiede uno sforzo mirato, consentendo ai circuiti esecutivi del cervello di riposare e recuperare. Questo è il meccanismo alla base del motivo per cui una passeggiata in un parco ripristina la concentrazione in modi che una passeggiata in un centro commerciale non fa. Il terzo è costituito dalla ricerca accumulata sugli effetti fisiologici: riduzione dell'ansia, recupero cognitivo, ripristino dell'energia vitale, cambiamenti misurabili nella pressione sanguigna, nel cortisolo e nella frequenza cardiaca.

3. Il suo programma è strutturato attorno a tre “piattaforme”. Potrebbe spiegarle?

Sì: il verde come spazio di guarigione, il verde come spazio di lavoro e il verde come spazio relazionale. Non si tratta di categorie separate, ma di dimensioni sovrapposte dello stesso fenomeno.

Nella dimensione della guarigione, le prove sono più evidenti: i giardini terapeutici riducono l’ansia, favoriscono il recupero cognitivo, ripristinano le energie vitali e producono cambiamenti misurabili nei parametri fisiologici. Questo è il campo di applicazione di ospedali, case di cura e centri di riabilitazione.

Nella dimensione lavorativa, l’attenzione è sull’ergonomia cognitiva: i processi mentali e psicologici che regolano il modo in cui le persone interagiscono con l’ambiente e con i sistemi tecnici. Carico mentale, stress, disagio psicofisico, burnout: questi sono i costi di ambienti che non offrono alcun contatto con la natura. Gli spazi di lavoro verdi non sono un benefit; sono un investimento cognitivo e organizzativo.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

La dimensione relazionale è forse la meno ovvia ma, data la mia esperienza nel settore delle risorse umane, la più convincente. Il contatto con la natura riduce l'irritabilità e i conflitti, stimola l'empatia e l'ascolto, favorisce il rispetto – per l'ambiente e per le altre persone – e incoraggia comportamenti cooperativi. Un team che cura insieme un giardino non si comporta allo stesso modo in una sala riunioni. L'ho visto con i miei occhi.

4. A chi è rivolto il programma e cosa spera che i partecipanti ne traggano?

I seminari sono pensati per un pubblico volutamente eterogeneo: architetti, agronomi, gestori di spazi verdi, professionisti della sanità e dell'assistenza sociale, responsabili delle risorse umane e specialisti del benessere aziendale. Questa mescolanza è intenzionale. La sfida dei giardini terapeutici sta proprio nel fatto che richiede a tutte queste persone di dialogare tra loro, cosa che raramente fanno. Un architetto che non ha mai parlato con un geriatra progetta un bellissimo giardino che una persona in sedia a rotelle non può percorrere. Un operatore sanitario che non è mai stato introdotto alla terapia orticolturale non coglie il potenziale terapeutico dello spazio che attraversa ogni giorno.

Ciò che spero che i partecipanti portino con sé è soprattutto un cambiamento nel modo in cui vedono gli spazi verdi: da semplice sfondo a agente attivo. E la comprensione pratica che non si tratta di una specializzazione di nicchia. È, come dico alla fine di ogni seminario, una scelta di vita. Per gli individui, per le organizzazioni e per le comunità che costruiamo insieme.

Intervista – Paola Garbella, Direzione Generale, Fondazione A. E. Cerino Zegna Impresa Sociale (Italia)

Paola Garbella è Direttrice Generale della Fondazione A. E. Cerino Zegna Impresa Sociale a Biella, un'impresa sociale che gestisce servizi residenziali e diurni per anziani in Piemonte. Ha presentato all'evento finale del progetto ad Astino "Il Giardino Ritrovato" — il giardino per l'Alzheimer realizzato presso la Residenza Ines e Piera Capellaro a Mongrando, progettato dall'architetto Monica Botta.

1. Potrebbe descrivere il progetto "Il Giardino Ritrovato" e quali sono i suoi obiettivi?

"Il Giardino Ritrovato" è un giardino per l'Alzheimer di circa 1.500 metri quadrati realizzato adiacente al nostro centro diurno a Mongrando. È stato progettato dall'architetto Monica Botta come ambiente protesico: uno spazio concepito non per compensare ciò che i residenti hanno perso, ma per sostenere le loro capacità residue e la loro autonomia. Il progetto ha dato priorità alla sicurezza, alla piena accessibilità e all'eliminazione delle barriere architettoniche, creando al contempo autentiche opportunità di stimolazione motoria, cognitiva e sensoriale. Oggi è parte integrante dell'ambiente terapeutico della nostra struttura — non un'aggiunta, ma uno spazio clinico a sé stante.

2. Il progetto è stato realizzato grazie a una raccolta fondi della comunità. Come ha funzionato e perché avete scelto questo approccio?

Non avremmo potuto realizzarlo in altro modo — e lo intendo come un punto di forza, non come un limite. Il giardino è stato finanziato da un'ampia coalizione: imprese locali, produttori tessili, un birrificio, un caseificio, fondazioni di risparmio, organizzazioni culturali. In totale abbiamo raccolto circa 97.700 euro, con l'AMA Biella e la Fondazione Pistoletto come partner scientifici. Ogni fase – dalla progettazione iniziale alla campagna di raccolta fondi, dai contatti personali con le aziende alla visibilità mediatica – si è basata sulla condivisione dell'idea.

Il parroco di Mongrando Curanuova, la cui chiesa è proprietaria del terreno, ha sostenuto e accompagnato ogni fase. Questo tipo di radicamento in una comunità – quando una struttura di assistenza è genuinamente intessuta nel tessuto di un territorio – cambia ciò che è possibile. Il giardino è diventato qualcosa che l'intera zona ha sentito di aver costruito insieme.

3. Che cosa ha significato in pratica il giardino per i residenti e il personale?

Per i residenti affetti da demenza, disporre di uno spazio esterno sicuro, bello e che infonda un senso di familiarità non è un lusso, ma una forma di assistenza. Il giardino offre opportunità strutturate che semplicemente non potremmo garantire all'interno: i ritmi stagionali, la varietà sensoriale, il profumo della terra e delle piante, l'esperienza della luce e delle condizioni meteorologiche in un ambiente protetto. Questi aspetti sono clinicamente rilevanti. Favoriscono l'orientamento, riducono l'agitazione e danno un senso alla vita quotidiana in modi che i farmaci non possono eguagliare.

Per il personale, il giardino ha cambiato il modo di concepire il proprio lavoro. Quando lo spazio circostante è progettato con cura e intenzionalità, diventa più facile dedicare la stessa attenzione alle persone con cui si lavora. La cura è contagiosa, nel senso migliore del termine.

4. Cosa diresti ad altri responsabili di strutture di assistenza che stanno valutando un investimento simile?

Iniziate dalla comunità. Non affrontatelo come un progetto di costruzione, ma come una conversazione. Chi condivide questa visione? Chi ha qualcosa da offrire, che si tratti di denaro, competenze, visibilità o semplicemente fiducia nell'idea? Il giardino di Mongrando esiste perché molte persone hanno deciso che doveva esistere. Quella decisione collettiva è di per sé terapeutica: dice qualcosa su ciò che una comunità apprezza, su come sceglie di prendersi cura dei suoi membri più vulnerabili. Il giardino, alla fine, non è solo per i residenti. Appartiene a tutti coloro che hanno contribuito a costruirlo.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Intervista – Gerson Simbron, assistente sanitario, Cooperativa Sociale Namasté (Italia)

Gerson Simbron è assistente sanitario presso il Centro diurno integrato "Arioli Dolci" a Treviolo (Bergamo), gestito dalla Cooperativa Sociale Namasté. Il centro accoglie persone over 65 affette da Alzheimer e altre forme di demenza. Il giardino terapeutico — progettato dall'agronomo Mario Carminati — è il luogo in cui Gerson lavora quotidianamente, sviluppando attività non farmacologiche e gestendo uno dei programmi più caratteristici del centro: gli incontri regolari tra i residenti e i bambini di un asilo nido vicino. Ha presentato il progetto all'evento finale ad Astino con il titolo "Il Giardino che Cura".

1. Potrebbe descrivere il suo ruolo e come il giardino si inserisce nell'assistenza quotidiana ad Arioli Dolci?

Il mio ruolo è quello di accompagnare i residenti nella loro giornata — e il giardino è fondamentale in questo. Non è un'aggiunta all'assistenza; è il luogo in cui si svolge effettivamente una parte significativa dell'assistenza. Ogni giorno il giardino è un invito: a uscire all'aperto, a muoversi, a toccare qualcosa di vivo. La filosofia con cui lavoriamo è quella che chiamiamo "non-fare": la filosofia del non-agire. Non imponiamo attività né riempiamo ogni momento con compiti strutturati. Creiamo invece le condizioni per la libertà: uno spazio abbastanza sicuro e bello da invogliare le persone a starci, e dove il solo fatto di trovarsi lì è di per sé terapeutico.

Ciò che accade nel giardino è un insieme di terapie non farmacologiche: cromoterapia attraverso i colori dei fiori, aromaterapia attraverso le piante profumate, attività orticole in aiuole rialzate accessibili dalle sedie a rotelle, pet therapy e quella che io chiamo "terapia artistica commestibile": coltivare pomodori, erbe aromatiche e ortaggi, raccoglierli e usarli per cucinare insieme. Le persone che hanno in gran parte perso la parola spesso la riscoprono quando hanno le mani nella terra. Nel giardino terapeutico coltiviamo la dignità.

2. Lei parla del giardino come strumento per combattere la sedentarietà. Come si configura l'attività fisica in questo contesto?

La sedentarietà è uno dei rischi maggiori per i nostri ospiti, e il giardino la rompe in modo del tutto naturale. Nessuno chiede a nessuno di fare esercizi — ma chi vede un'aiuola pronta per essere piantata si chinerà e inizierà a lavorare con le mani. Chi vede un annaffiatoio lo prenderà in mano. Il giardino stimola il movimento senza che questo sembri uno sforzo o una terapia. I residenti camminano lungo i sentieri, curano le aiuole rialzate, rastrellano le foglie, innaffiano le piante. Il giardino favorisce anche un sonno migliore: l'esposizione alla luce naturale e l'attività fisica all'aperto regolano i ritmi circadiani e migliorano davvero le notti, che rappresentano una delle sfide più persistenti nella cura della demenza.

3. Gli incontri con i bambini dell'asilo vicino sembrano particolarmente importanti per te. Potresti descrivere cosa succede?

Gli incontri intergenerazionali nel giardino sono tra le cose più significative a cui ho assistito in questo lavoro. Sono iniziati come un esperimento: l'asilo è vicino e abbiamo semplicemente aperto il cancello. Quello che è successo ha sorpreso tutti. I residenti, che prima erano per lo più introversi, sono diventati vivaci, attenti e persino protettivi. I bambini, che non avevano mai trascorso del tempo con persone anziane affette da demenza, si sono avvicinati con naturale curiosità e senza alcun pregiudizio. Il giardino ha fatto da mediatore: entrambi i gruppi potevano fare qualcosa insieme — guardare un fiore, seguire un cane, condividere un pomodoro — senza bisogno di linguaggio o capacità cognitive come prerequisiti.

Non potete immaginare la magia che si crea durante questi incontri. Un anziano che parla a malapena si accovaccia per mostrare a un bambino qualcosa nel terreno. Un bambino prende la mano di un residente senza che gli venga chiesto. Il tempo cambia: diventa quello che io chiamo "tempo di qualità", che non si misura in minuti ma in presenza. Questi momenti sono terapeutici per i residenti in modi che possiamo

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

osservare direttamente: riduzione dell'agitazione, aumento della vigilanza, calore emotivo che persiste per ore. Sono anche, credo, formativi per i bambini: imparano che la vecchiaia non è qualcosa da temere, che la persona davanti a loro ha una storia e che la cura è qualcosa che le persone si danno a vicenda.

4. Cosa pensi che il personale sanitario debba sapere per lavorare efficacemente in un giardino terapeutico?

La cosa più importante è un cambiamento nel modo in cui si comprende il proprio ruolo. In un giardino terapeutico, non sei tu a fare — sei tu a creare lo spazio affinché l'altro possa fare. Si osserva, si facilita, si resta vicini senza interferire. È necessario conoscere i propri ospiti abbastanza bene da capire cosa il giardino offre loro in un dato giorno: a volte una persona ha bisogno di essere attiva e di sporcarsi le mani; a volte ha bisogno di sedersi tranquillamente sotto un albero e semplicemente essere. Entrambe le cose sono terapia.

In pratica, il personale deve avere una conoscenza di base delle piante e delle attività del giardino – non come botanici, ma quanto basta per guidare un residente in modo sicuro e significativo. Deve capire come adattare le attività ai diversi livelli di capacità cognitive e fisiche. E deve crederci – perché un giardino usato solo come spazio all'aperto, senza cure mirate e personale qualificato, perde completamente la sua funzione terapeutica. Il progetto crea la possibilità; le persone che ci lavorano la rendono reale.

Intervista – Samuele G., Giardiniere, Oikos Cooperativa Sociale (Italia)

Samuele G. ha 20 anni e vive a Villa d'Almè, in provincia di Bergamo. È affetto da autismo. Dopo aver terminato la scuola secondaria, ha cercato percorsi di inserimento lavorativo e formativo, e ha trovato la sua strada presso la Cooperativa Sociale Oikos. Ha frequentato il corso "I Giardini del Benessere" di Giancarlo Traini, per poi entrare a far parte di una delle squadre di giardinaggio di Oikos. Ha partecipato al progetto "They Will Be Healing Gardens" e ha avuto l'opportunità di visitare il centro di formazione Enaip di Monticello durante la visita di scambio in Italia. È appassionato delle professioni del verde e intende costruire il suo futuro in questo settore.

1. Come sei arrivato a Oikos e al lavoro nel giardinaggio?

Dopo la scuola non sapevo esattamente cosa volevo fare, ma sapevo di voler lavorare all'aperto. Mi sono sempre sentito meglio all'aperto: più calmo, più concentrato. Qualcuno mi ha parlato di Oikos e del lavoro che svolgono con gli spazi verdi. Mi sono messo in contatto con loro e da lì le cose sono andate avanti. Ho iniziato con il corso "I Giardini del Benessere" di Giancarlo Traini, che mi ha aperto gli occhi sull'idea che lavorare nei giardini non significa solo tagliare l'erba, ma capire come gli spazi verdi influenzano il benessere delle persone. Era una cosa nuova per me e mi è rimasta impressa.

2. Com'è lavorare quotidianamente nel team di giardinaggio di Oikos?

Mi piace la routine: arrivare in un luogo, capire cosa c'è da fare e farlo bene. C'è qualcosa di soddisfacente nel lasciare un giardino migliore di come l'hai trovato. Il team è stato gentile con me. Ho imparato molto sul campo: come interpretare uno spazio, quali sono le esigenze delle piante, come lavorare in modo efficiente. Ci vogliono pazienza e attenzione, e sono cose che mi vengono naturali.

3. Hai partecipato al progetto Erasmus e hai visitato il centro Enaip a Monticello. Che cosa ha significato per te?

Visitare l'Enaip di Monticello è stata un'esperienza che non mi aspettavo fosse così impressionante. La tenuta è bellissima: un vero ambiente di lavoro dove gli studenti imparano a coltivare e a prendersi cura delle piante in modo professionale. Vedere quel livello di formazione mi ha fatto capire che questa è una vera professione con una profondità reale. Ho anche incontrato persone provenienti dalla Spagna e dalla Repubblica Ceca che lavorano nei giardini terapeutici. È stata la prima volta che ho capito che ciò che faccio come giardiniere può essere collegato a qualcosa di più grande: alla salute, alla cura, alla comunità. Mi ha dato una visione diversa dello scopo di questo lavoro.

4. Quali sono le tue speranze per il futuro?

Voglio restare in questo settore. Voglio continuare a imparare: di più sulle piante, sul design, su come funzionano i giardini terapeutici. Non so esattamente dove mi porterà, ma so che lavorare all'aperto, con gli esseri viventi, è il posto a cui appartengo. Questo progetto mi ha mostrato che c'è un bisogno crescente di persone che capiscano sia il lato tecnico del giardinaggio sia quello umano. Spero di poter diventare una di quelle persone.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Intervista – Davide A., Centro diurno CSE Ikebana, Cooperativa Lavorare Insieme (Italia)

Davide A. frequenta il centro diurno CSE Ikebana a Bergamo, un centro socio-educativo per giovani adulti con disabilità cognitive gestito dalla Cooperativa Lavorare Insieme e coordinato da Vera Botta. Attraverso il programma di attività ecologiche del centro, Davide ha partecipato alla pulizia e alla manutenzione di un parco pubblico nel quartiere di Celadina, alla cura di un'area verde comunitaria, a laboratori di orticoltura con la Fondazione Bonomelli presso l'"Orto Demetra" per la coltivazione di piante aromatiche e a passeggiate nella natura con il Club Alpino Italiano (CAI). Ama tutto questo.

1. Quale delle attività all'aperto ti piace di più?

Mi piacciono tutte, sinceramente. Lavorare nel parco di Celadina è bello perché puoi vedere il risultato del tuo lavoro: l'area appare pulita e in ordine e sai che sei stato tu a renderla così. Le escursioni del Club Alpino sono diverse, più rilassate, si cammina e si osserva semplicemente ciò che ci circonda. Ma se dovessi scegliere, penso che preferirei il lavoro all'Orto Demetra con le piante aromatiche. I profumi sono incredibili. Rosmarino, menta, lavanda: potrei restarci tutto il giorno.

2. Cosa ti dà il lavoro all'aperto che non ti dà quello al chiuso?

All'aperto mi sento libera. C'è sempre qualcosa da notare: un uccello, un cambiamento del tempo, una pianta che è cresciuta dalla settimana scorsa. Il tempo al chiuso può sembrare lento. All'aperto scorre in modo diverso. Mi sento anche utile quando mi occupo di uno spazio per la comunità. La gente passeggia in quel parco. Non mi conoscono, ma ho contribuito a renderlo piacevole per loro. Questo significa qualcosa.

3. Pensi che ti piacerebbe continuare a fare questo tipo di lavoro?

Sì. Voglio continuare a farlo e fare di più. Mi piacerebbe imparare di più sulle piante: i loro nomi, come coltivarle, di cosa hanno bisogno. Monica e il team di Ikebana mi hanno dimostrato che questo è qualcosa che so fare bene. Per me è importante.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Intervista – Radka Pokorná, Kokoza Social Enterprise (Repubblica Ceca)

Radka Pokorná rappresenta Kokoza, un'impresa sociale con sede a Praga visitata da tutti i partner del progetto durante la visita di scambio in Repubblica Ceca. L'organizzazione opera all'incrocio tra compostaggio urbano, giardinaggio comunitario e integrazione lavorativa, e il principio guida del suo direttore – «ogni giardino è una terapia» – ha lasciato un'impressione duratura su tutto il team del progetto.

Profilo aziendale, visione sociale e integrazione ESG

1. Come descriverebbe l'identità di Kokoza e l'ecosistema in cui opera?

Kokoza è un'impresa sociale dell'Europa centrale con sede a Praga, costruita attorno a un duplice mandato: ingegneria ambientale urbana e lavoro sociale sistemico. Operiamo all'interno di quella che chiamiamo un'economia alimentare a "circuito chiuso" — un quadro progettato per ridurre al minimo l'impronta ecologica urbana mantenendo le sostanze nutritive a livello locale. In pratica, ciò significa trasformare i rifiuti organici urbani in fertilizzante biologico, evitando che i materiali riutilizzabili finiscano in sistemi di discarica già sovraccarichi. Ma il circuito non è solo ecologico. È anche sociale: sono le persone che altrimenti sarebbero escluse dal mercato del lavoro a chiuderlo.

2. Può descrivere più concretamente il pilastro dell'integrazione sociale?

Al centro della nostra struttura ci sono laboratori protetti progettati espressamente per persone che affrontano gravi ostacoli all'occupazione — siano essi sociali, fisici o psicologici. Non si tratta di programmi simbolici. I partecipanti ricevono salari stabili, una formazione professionale completa e sostegno psicologico. Nei laboratori realizzano a mano i prodotti esclusivi di Kokoza: compostatori mobili, aiuole rialzate urbane, strutture modulari per il giardinaggio. Ciò che questo modello fa, sistematicamente, è convertire un onere per l'assistenza sociale in una risorsa produttiva attiva. I nostri lavoratori non sono beneficiari di beneficenza, ma artigiani qualificati i cui prodotti raggiungono case, uffici e spazi pubblici in tutta Praga. Questo passaggio, dalla dipendenza al contributo, è ciò che intendiamo per dignità.

3. Come si posiziona Kokoza nel panorama ESG per i partner aziendali?

Forniamo un meccanismo diretto e verificabile che consente alle aziende di soddisfare i criteri ESG in tutte e tre le dimensioni. Dal punto di vista ambientale, collaborare con noi produce una riduzione misurabile delle emissioni di Scope 3 delle aziende attraverso la diversione localizzata dei rifiuti organici. Dal punto di vista sociale, l'approvvigionamento da un'impresa sociale certificata finanzia direttamente l'occupazione di gruppi svantaggiati — e tale impatto è documentabile. Per quanto riguarda la governance, forniamo dati verificabili sulla riduzione dei rifiuti e sugli investimenti nella comunità che confluiscono direttamente nella rendicontazione aziendale sulla sostenibilità. In un panorama in cui gli impegni ESG sono sempre più sotto esame, Kokoza offre qualcosa di raro: un impatto reale con una traccia cartacea.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Kokoza – continua

Servizi B2B, soluzioni tecniche e realizzazione dell'impatto

4. Come si presenta il portafoglio di servizi B2B di Kokoza per i clienti aziendali?

Progettiamo, installiamo e gestiamo infrastrutture ecologiche chiavi in mano direttamente all'interno di uffici aziendali, immobili commerciali e siti industriali. La nostra offerta più richiesta è il compostaggio intelligente in ufficio: implementiamo sistemi Bokashi per interni e unità di vermicompostaggio — compostaggio con i vermi — progettate per le sale pausa aziendali. Questi trattano fondi di caffè e scarti alimentari senza odori né rischio di infestazioni. Oltre a ciò, progettiamo e installiamo giardini pensili, aiuole rialzate nei cortili e pareti verdi interne. Questi non sono solo decorativi: migliorano la biofilia dell'edificio, sostengono in modo misurabile il benessere dei dipendenti e riducono gli effetti dell'isola di calore urbana. L'intera infrastruttura è gestita da noi, quindi il cliente aziendale ottiene le credenziali ambientali e sociali senza l'onere operativo.

5. Gestite anche programmi educativi. Come si inseriscono nel modello?

La sostenibilità funziona solo se diventa culturale, non solo operativa. Per questo forniamo quadri formativi strutturati insieme all'infrastruttura fisica. I nostri workshop interattivi di team building riuniscono i team aziendali per assemblare strutture di giardinaggio, imparare la biochimica del compostaggio o gestire alveari urbani. Non si tratta di un'attività superficiale: le persone ne escono con conoscenze concrete e un rapporto diverso con la materia organica e l'ambiente urbano. Gestiamo anche la Bokashi Academy: percorsi di formazione specializzati per i responsabili delle strutture d'ufficio per ottimizzare la raccolta differenziata, massimizzare i tassi di diversione e mantenere i sistemi organici in loco. L'educazione e l'infrastruttura si rafforzano a vicenda.

6. Parlaci della tua piattaforma digitale e dei canali di vendita al dettaglio.

La piattaforma Mapko, disponibile su mapko.cz, è il nostro strumento di mappatura digitale proprietario. Mette in contatto i coltivatori urbani, registra gli orti comunitari in tutta la città e abbina i produttori di rifiuti organici ai siti di compostaggio localizzati. Rende visibile l'infrastruttura invisibile del ciclo alimentare urbano e crea una comunità di pratica attorno ad essa. Oltre a Mapko, gestiamo un negozio digitale B2B e B2C che vende ammendanti certificati, contenitori per rifiuti organici e attrezzature per l'agricoltura urbana prodotte nei nostri laboratori di integrazione. Ogni prodotto venduto fa crescere due cose contemporaneamente: la deviazione dei rifiuti organici dalle discariche e le ore di lavoro dignitoso nei nostri laboratori.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Kokoza – continua

Impatto sulla comunità, dimensione terapeutica e visione europea

7. Durante la visita di scambio del progetto, i partner sono rimasti colpiti dalla frase "ogni giardino è terapia". Cosa significa questo per Kokoza?

È sia un'affermazione filosofica che operativa. Filosoficamente, riflette la nostra convinzione che curare un giardino – rivoltare il compost, piantare, raccogliere, osservare i cambiamenti stagionali – ricolleghi le persone ai sistemi viventi in un modo che ha benefici psicologici e sociali misurabili. Per i nostri lavoratori nei laboratori protetti, il giardino è letteralmente parte del processo terapeutico: fornisce struttura, esposizione all'aria aperta, attività fisica e un senso di contributo. Per i membri della comunità che utilizzano i giardini che costruiamo e manteniamo, offre punti di incontro, uno scopo condiviso e un senso di appartenenza. Lo abbiamo visto in ogni contesto – dai programmi di reinserimento alle iniziative di compostaggio di quartiere ai giardini sui tetti aziendali.

8. In che modo Kokoza contribuisce alla vita della comunità in senso più ampio, al di là dei programmi di occupazione e di compostaggio?

I nostri orti comunitari sono spazi progettati per aumentare la biodiversità del quartiere e creare infrastrutture verdi condivise nelle aree urbane che spesso ne sono prive. Lavoriamo a stretto contatto con le autorità locali e le associazioni di edilizia popolare per sviluppare questi spazi in modo partecipativo, il che significa che i residenti che li useranno sono coinvolti nella loro progettazione e manutenzione. Questo crea un senso di appartenenza. Un orto che una comunità ha costruito insieme viene curato in modo diverso da uno che viene semplicemente installato e consegnato. Parallelamente, i nostri programmi scolastici introducono i bambini al compostaggio, alla biologia del suolo e alla coltivazione urbana fin dalla tenera età, gettando le basi culturali necessarie per il più ampio passaggio a sistemi urbani circolari.

9. Cosa ha portato a Kokoza l'incontro con i partner del progetto "They Will Be Healing Gardens"?

Lo scambio ha confermato qualcosa che avevamo intuito: il lavoro di Kokoza — l'integrazione delle persone vulnerabili attraverso attività ecologiche negli spazi urbani — è profondamente connesso al più ampio campo dei giardini terapeutici, anche se non l'avevamo sempre inquadrato in questo modo. L'incontro con i partner italiani e spagnoli ci ha mostrato modelli di progettazione terapeutica intenzionale dai quali possiamo imparare. E condividere ciò che facciamo – il reinserimento nella comunità, le partnership con i comuni, l'infrastruttura per il compostaggio – ha offerto qualcosa in cambio ai partner che lavorano in contesti di assistenza più clinici. Lo scambio è stato genuinamente bilaterale. Ne siamo usciti con un nuovo linguaggio per descrivere ciò che già facciamo e nuove idee su dove portarlo in futuro.

10. Qual è la vostra visione per la prossima fase di sviluppo di Kokoza?

Vogliamo estendere il modello urbano circolare in tutta l'Europa centrale — non esportando un progetto prestabilito, ma sostenendo altre città e organizzazioni nello sviluppo delle loro versioni radicate nelle condizioni locali. Il bisogno è ovunque: i rifiuti organici sono ovunque, l'esclusione sociale è ovunque e il desiderio di spazi comunitari verdi e vivibili è ovunque. Ciò che Kokoza ha dimostrato è che queste tre sfide possono essere affrontate insieme, che un programma per l'occupazione, un programma ambientale e un programma di sviluppo comunitario possono essere lo stesso programma. Questa è l'idea che vale la pena diffondere, e crediamo che la rete "They Will Be Healing Gardens" sia uno dei veicoli giusti per farlo.

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

Intervista agli utenti del centro diurno Chaloupky, condotta da Martina Kalendová — Chaloupky o.p.s., Repubblica Ceca

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Intervista – Yulia Rashkovska, architetto paesaggista e fondatrice della Fondazione Giardini di Riabilitazione (Ucraina)

Yulia Rashkovska è un'architetta paesaggista e fondatrice della Fondazione Giardini di Riabilitazione in Ucraina. Ha presentato all'evento finale del progetto ad Astino, Bergamo, il ruolo della terapia orticolturale nella ricostruzione dell'Ucraina. Il suo lavoro si concentra sulla progettazione di giardini terapeutici per veterani, ex prigionieri di guerra e bambini colpiti dal conflitto, integrando ricerca neurobiologica, progettazione sensoriale e solidarietà comunitaria in spazi che favoriscono la riabilitazione psicologica e fisica.

Pagina 1: Il contesto, la scienza e i principi di progettazione

1. Come è nata la Fondazione Giardini di Riabilitazione e qual è la sua missione?

La fondazione è nata direttamente dalla guerra. Come architetto paesaggista ho sempre lavorato con l'idea che gli spazi verdi influenzino il benessere umano, ma la portata e l'urgenza di ciò che l'Ucraina sta vivendo dal 2022 hanno reso questa convinzione qualcosa di molto più concreto e pressante. Abbiamo centinaia di migliaia di veterani che tornano con gravi traumi psicologici, bambini cresciuti sotto i bombardamenti, famiglie in lutto per perdite quasi impossibili da comprendere. I sistemi medici e psicologici sono sopraffatti. Credevo – e le prove lo confermano ampiamente – che gli spazi verdi progettati potessero svolgere un vero e proprio ruolo riabilitativo a fianco delle cure cliniche. La missione della fondazione è quella di realizzare questo obiettivo: progettare, costruire e mantenere giardini terapeutici per le persone più colpite dal conflitto, sempre a titolo gratuito.

2. Cosa ci dice la neuroscienza sul motivo per cui la natura aiuta specificamente le persone a riprendersi dai traumi da combattimento?

La ricerca è molto chiara, e i nostri colleghi psicologi del Centro regionale di Kiev per la riabilitazione della salute mentale dei soldati sono stati preziosi nel tradurla in criteri di progettazione. Il sistema nervoso di un veterano è spesso bloccato in uno stato di ipervigilanza permanente — alla costante ricerca di minacce, incapace di riposare. Il tempo trascorso negli spazi verdi riduce in modo misurabile i livelli di cortisolo e allevia l'ansia, il panico, l'aggressività e l'irritabilità. A livello neurologico, gli ambienti naturali riducono l'iperattività dell'amigdala e della corteccia prefrontale dorsolaterale, le regioni cerebrali responsabili del rilevamento delle minacce e della ruminazione sui traumi passati.

Forse l'aspetto più importante per il nostro contesto è che il contatto con il suolo ha dimostrato di fungere da ancora psicologica. Lavorare con la terra aiuta un veterano a iniziare la transizione fuori da quella che chiamiamo "modalità guerriero" – la mentalità di pura sopravvivenza – e a tornare ai ritmi e alle trame della vita civile. Questa transizione non può essere affrettata, né può essere forzata. Ma un giardino può offrire lo spazio affinché avvenga dolcemente, nel tempo.

3. In che modo questi risultati si traducono in decisioni progettuali specifiche per i giardini terapeutici militari?

Ogni elemento è scelto deliberatamente. Il colore è una delle variabili più critiche. Lavoriamo quasi esclusivamente con tonalità pastello, verdi e blu: toni caldi, sfumature morbide, i colori delle ortensie che cambiano con le stagioni, del fogliame giovane in primavera. Il rosso è intenzionalmente ridotto al minimo o eliminato del tutto: è troppo facilmente un trigger visivo, troppo vicino ai colori del trauma del fronte. Non possiamo correre questo rischio.

L'acqua è essenziale: il suono di una fontana o di un ruscello che scorre costringe a radicarsi nel momento presente e contrasta attivamente con i flashback intrusivi. Il profumo è altrettanto importante: lavanda, rosmarino, fragranze domestiche familiari combattono i ricordi olfattivi traumatici che molti veterani portano con sé: l'odore del fango, del fumo, della polvere da sparo. Piantiamo per sostituire quei ricordi

Co-funded by the Erasmus+ Programme of the European Union

con qualcosa che evochi la casa e la sicurezza. E il linguaggio visivo complessivo del giardino deve contrastare nettamente con il paesaggio del fronte. I soldati conoscono foreste distrutte, paludi grigie, tronchi frantumati. Un giardino rigoglioso e ben curato non è neutro per loro: è un simbolo di rinascita e agisce su di loro a un livello che va oltre il razionale.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Yulia Rashkovska – continua

Progetti simbolici, solidarietà comunitaria e una visione europea

4. Potrebbe descrivere alcuni dei progetti specifici realizzati dalla fondazione?

Tre progetti mi sembrano particolarmente significativi perché catturano diverse dimensioni di ciò che facciamo. Il primo è l'Okhmatdyt Garden a Kiev, che abbiamo avviato nel 2021 e ampliato nel primo anno della guerra su vasta scala nel 2022. Ha riunito la comunità del design in un atto di pura solidarietà volontaria. Il giardino ha una struttura completamente priva di barriere architettoniche, in modo che i pazienti oncologici e i bambini con amputazioni causate dalla guerra possano camminare a piedi nudi su percorsi sensoriali, toccando diverse superfici, sentendo l'erba, la ghiaia e la pietra liscia sotto i piedi. Include sculture simboliche, tra cui la "Ragazza della Vittoria", che è stata restaurata dopo essere stata danneggiata da un attacco missilistico. Quel restauro è stato di per sé una dichiarazione.

Il secondo è l'Orto Terapeutico dell'Ospedale Pediatrico Regionale di Kiev, completato nel 2025. È stato progettato come spazio condiviso per tutti coloro che fanno parte dell'ecosistema ospedaliero: medici, infermieri, studenti, genitori. Insieme coltivano erbe aromatiche: salvia, melissa, menta, origano. C'è un frutteto di ventiquattro meli. Le attività sviluppano le capacità motorie fini nei pazienti e allo stesso tempo affrontano il burnout che gli operatori sanitari stanno vivendo a livelli catastrofici dopo anni di pressione in tempo di guerra. Un giardino che cura chi cura: ci è sembrato qualcosa di cui avevamo urgente bisogno.

Il terzo è il Viale commemorativo degli eroi: uno spazio vivo dove ogni albero e ogni pianta rappresenta la storia di un soldato caduto. È concepito come un santuario per le famiglie in lutto e i compagni sopravvissuti — un luogo dove sedersi in silenzio, elaborare la perdita, trovare un po' di forza spirituale per guardare al futuro. È forse il progetto che mi ha commosso più profondamente nel crearlo. Il lutto ha bisogno di un luogo. Questo lo è.

5. Lei ha parlato di una rete di solidarietà che si è sviluppata attorno al lavoro della fondazione. Può descriverla?

Uno degli aspetti più inaspettati e commoventi di questo lavoro è stata la risposta dei vivai situati nelle regioni in prima linea — a Kharkiv, a Odessa, luoghi che sono essi stessi sotto minaccia quotidiana. Questi vivai hanno donato piante e fiori per i nostri spazi terapeutici gratuitamente, senza alcun compenso. Persone che vivono esse stesse sotto i bombardamenti scelgono di contribuire con il loro lavoro e le loro piante agli spazi di guarigione per coloro che sono stati più feriti dalla stessa guerra. La coltivazione della terra è diventata, per loro e per noi, un atto collettivo di resistenza e di amore. Trovo difficile descriverlo senza commuovermi. È una delle cose più profonde a cui abbia mai assistito.

6. Cosa ha significato per te la partecipazione al progetto "They Will Be Healing Gardens" e cosa vorresti che i professionisti europei capissero di questo lavoro?

La presentazione ad Astino è stata la prima volta che ho parlato di questo lavoro in un contesto professionale internazionale, davanti a persone che comprendono i giardini terapeutici dalle loro esperienze nazionali molto diverse. Ciò che mi ha colpito sono state sia le differenze che le convergenze. I partner italiani lavorano con pazienti affetti da Alzheimer, con anziani in case di cura, con giovani adulti con disabilità cognitive. I contesti sono completamente diversi dal mio. Ma la convinzione di fondo — che lo spazio verde progettato non sia un lusso, né una decorazione, ma un vero e proprio strumento clinico e sociale — è esattamente la stessa.

Ciò che vorrei che i professionisti europei capissero è questo: in Ucraina, i giardini terapeutici non sono una scelta tra bello e più bello. Sono una risposta a un'emergenza umanitaria di enorme portata, e funzionano. I dati dei nostri psicologi, le testimonianze dei veterani e delle famiglie, la risposta della comunità medica — tutto ciò conferma che questo approccio ha un ruolo concreto nella riabilitazione post-conflitto. Spero che i

legami creati attraverso questo progetto continuino a svilupparsi, che la conoscenza fluisca in entrambe le direzioni e che un giorno, quando le condizioni lo permetteranno, costruiremo insieme in Ucraina dei giardini che riflettano tutto ciò che questa rete ha imparato.

Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union